

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La *Caritas diocesana di Città di Castello* viene istituita verso i primi anni '80 con prevalente funzione pastorale e di servizio alle comunità della Diocesi. La Diocesi nella quale opera conta attualmente 77.009 persone, divisa in 3 Vicarie e con un numero complessivo di 60 parrocchie. Da allora, hanno preso servizio presso la suddetta Caritas circa 250 obiettori e dal 2003, trentanove giovani con il nuovo servizio civile nazionale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

CARITAS DIOCESANA DI CITTA' DI CASTELLO Piazza del Garigliano n. 2

cap 06012 Città di Castello

Tel. e Fax 075/8553911

E-mail eva@caritascdc.it (solo per informazioni)

Persona di riferimento: Eva Piersimoni

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

La linea sottile – Città di Castello

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: disagio adulto

Codice: A/12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 AREA DI INTERVENTO DEL PROGETTO

**“A mia volta mi fido del mondo, non ti dico le botte che prendo
Non c'è modo di starsene fuori da ciò che lo rende tremendo e stupendo
[...] c'è una linea sottile, fra star fermi e subire
cosa pensi di fare?
da che parte vuoi stare?”**

Il progetto “La linea sottile” promosso da Caritas Diocesana, si inserisce capillarmente nel contesto territoriale della Diocesi di Città di Castello in una rete sociale ormai ben strutturata nel nostro territorio nella quale si dà rilevanza ai bisogni, impliciti ed espliciti, delle persone, dando continuità a quanto, sempre più convintamente, la Caritas Diocesana ha realizzato negli anni scorsi, sta realizzando e vuole continuare a realizzare per i giovani e con i giovani.

Del resto, l'esperienza più che trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di “servire e difendere la Patria” e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale.

“La linea sottile” è un progetto che vuole avere come fulcro due soggetti: i giovani e “i poveri” presenti sul territorio: le azioni sono rivolte a chi, singoli o all'interno di nuclei familiari, trovandosi in una condizione di indigenza sociale, economica ed abitativa vive situazioni di disagio, marginalità e di esclusione sociale.

A queste povertà, che trovano radici nei bisogni fondamentali dell'uomo, si aggiungono quelle che vengono definite le “nuove povertà”, strettamente connesse alla qualità della vita, alla mancanza di adeguati rapporti interpersonali o a fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale e lavorativa.

In questo contesto l'azione del giovane in Servizio Civile risulta fondamentale, non solo per portare un contributo pratico e nuovo all'interno di un meccanismo complesso come quello della solidarietà sociale, ma anche per prenderne coscienza, entrarci con tutte le scarpe ed esportare nella sua realtà il grande bagaglio di quest'esperienza.

Questo dà al progetto anche una finalità promozionale, in quanto anno dopo anno porta ad un'interazione con le famiglie del nostro territorio finalizzata a rendere la comunità più sensibile e partecipativa a tale problema sociale.

6.2 DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO: ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

In Italia nel 2014, 1 milione e 470 mila famiglie (5,7% di quelle residenti) è in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni 102 mila persone (6,8% della popolazione residente).

Dopo due anni di aumento, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile; considerando l'errore campionario, il calo rispetto al 2013 del numero di famiglie e di individui in condizioni di povertà assoluta (pari al 6,3% e al 7,3% rispettivamente), non è statisticamente significativo, per cui si può avere una stima della povertà assoluta -sostanzialmente e tragicamente stabile sul territorio- che si attesta al 4,2% al Nord, al 4,8% al Centro e all'8,6% nel Mezzogiorno.

Il 2017 è iniziato con dati che possono essere definiti positivi, seppur visti nel contesto generale non lo siano per niente: secondo i dati Istat su base annua si conferma l'aumento del numero di occupati (+0,6%, +147 mila).

La crescita, è determinata principalmente dalle donne e riguarda i lavoratori dipendenti (+367 mila, di cui +265 mila a termine e +103 mila permanenti), mentre calano gli indipendenti (-220 mila). A crescere sono gli occupati ultracinquantenni (+335 mila) a fronte di un calo nelle altre classi di età (-188 mila). Nello stesso periodo diminuiscono i disoccupati (-5,6%, -169 mila) e gli inattivi (-0,6%, -80 mila).

Questi dati vanno tenuti in considerazione nell'analisi dei bisogni sia sul piano nazionale, che di incidenza nella nostra zona Sociale (che prevede oltre ai comuni della Diocesi - San Giustino, Citerna, Città di Castello, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Pietralunga e Lisciano Niccone - anche il Comune di Umbertide).

La Zona Sociale 1, che raggruppa tutti i Comuni dell'Alta Valle del Tevere è fisiologicamente caratterizzata da una forte tradizione agricola e turistica con poli di raggruppamenti commerciali di media grandezza. Per una più dettagliata e puntuale lettura del contesto territoriale non si può prescindere da un esame delle caratteristiche demografiche del territorio e socio-anagrafiche della popolazione residente.

Il territorio è molto variegato, specialmente a livello produttivo: lo sviluppo economico è legato soprattutto ai settori dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato, dell'impiego.

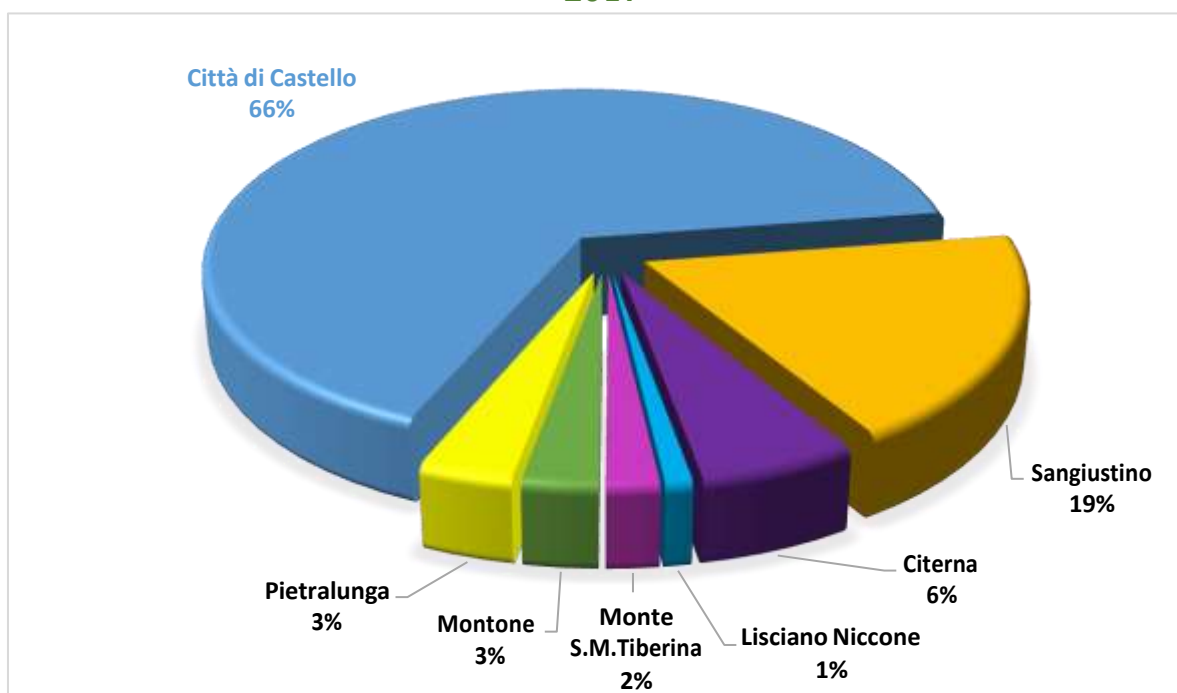
Dai dati Istat, la popolazione residente in Umbria al 01 Gennaio 2017 ammonta a 888.908 unità (48% maschi e 52 % femmine) di cui 383.325 sono i nuclei familiari, con in media 2.31 componenti a famiglia.

I residenti in provincia di Perugia al 1° gennaio 2017 sono 660.690 con 281.309 nuclei familiari, con una presenza di stranieri pari a 74.141 unità e che rappresentano l'11,2% della popolazione residente.

Se andiamo ad analizzare l'ambito di riferimento specifico del progetto, cioè quello Diocesano che comprende 60 parrocchie dislocate in 7 comuni - San Giustino, Citerna, Città di Castello, Monte S.Maria Tiberina, Montone, Pietralunga e Lisciano Niccone - i dati Istat ci dicono che i residenti nei comuni della diocesi al 1° gennaio 2017 sono 76.870, di questi il 9.02% sono stranieri.

Come possiamo vedere dai grafici n°1 e n °3, sicuramente l'incidenza maggiore di popolazione si ha nel comune di Città di Castello, dove è ubicata la sede della Caritas diocesana; qui si concentra il 66% dei residenti della diocesi (39.913 persone) e l' 87% della popolazione straniera totale. Il grafico n°2 ci mostra che la maggior parte degli stranieri residenti stabilmente a Città di Castello (stesso trend della Diocesi) proviene dalla Romania e dal Nord Africa (Marocco ed Algeria)

Grafico 1: percentuale della popolazione residente nei comuni della Diocesi al 1 Gennaio del 2017



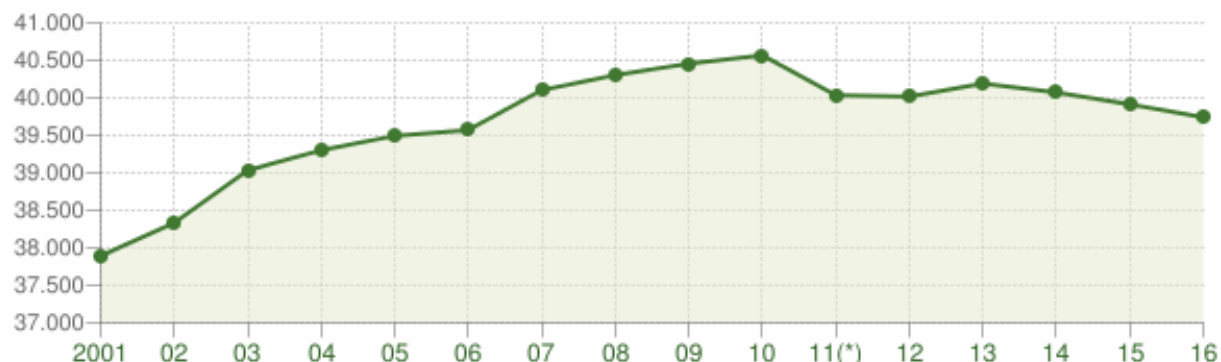
Fonte: dati Istat

E' chiaramente scontato che la descrizione in atto non si limita esclusivamente al contesto socio-culturale del Comune di Città di Castello, ma a quello dell'intero territorio diocesano, in quanto le attività della Caritas Diocesana vanno incontro ai bisogni di utenti provenienti da tutti i comuni della Diocesi ed hanno una ricaduta ed un beneficio sull'intero territorio della Zona Sociale. Nonostante Città di Castello rimane il bacino più significativo, occorre analizzare anche i principali comuni limitrofi per avere dei dati statistici rilevanti ed esaustivi.

Città di Castello. 2001-2016

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Città di Castello dal 2001 al 2016.

Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO (PG) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	37.891	-	-	-	-
2002	31 dicembre	38.331	+440	+1,16%	-	-
2003	31 dicembre	39.032	+701	+1,83%	15.003	2,59
2004	31 dicembre	39.301	+269	+0,69%	15.250	2,56
2005	31 dicembre	39.492	+191	+0,49%	15.464	2,54
2006	31 dicembre	39.570	+78	+0,20%	15.604	2,52
2007	31 dicembre	40.103	+533	+1,35%	16.057	2,48
2008	31 dicembre	40.303	+200	+0,50%	16.288	2,46
2009	31 dicembre	40.455	+152	+0,38%	16.479	2,44
2010	31 dicembre	40.567	+112	+0,28%	16.598	2,43
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	40.649	+82	+0,20%	16.682	2,43
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	40.064	-585	-1,44%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	40.035	-532	-1,31%	16.718	2,38
2012	31 dicembre	40.016	-19	-0,05%	16.889	2,36
2013	31 dicembre	40.191	+175	+0,44%	16.796	2,38
2014	31 dicembre	40.072	-119	-0,30%	16.681	2,39
2015	31 dicembre	39.913	-159	-0,40%	16.684	2,38

2016	31 dicembre	39.740	-173	-0,43%	16.696	2,37
-------------	-------------	---------------	-------------	---------------	--------	------

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente a **Città di Castello** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **40.064** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **40.649**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **585** unità (-1,44%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questo progetto riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Città di Castello negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA ester o	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER ester o	per altri motivi (*)		
2002	449	177	249	319	15	19	+162	+522
2003	481	451	563	438	31	260	+420	+766
2004	478	360	59	479	47	14	+313	+357
2005	469	277	27	456	45	10	+232	+262
2006	499	213	25	476	37	62	+176	+162
2007	465	703	26	497	53	45	+650	+599
2008	544	501	22	554	115	70	+386	+328
2009	487	381	31	529	96	46	+285	+228
2010	513	364	19	548	52	109	+312	+187
2011 (¹)	429	209	19	419	22	68	+187	+148
2011 (²)	115	58	3	120	9	23	+49	+24
2011 (³)	544	267	22	539	31	91	+236	+172
2012	537	215	36	626	50	4	+165	+108
2013	499	203	340	479	53	231	+150	+279
2014	490	149	87	492	95	110	+54	+29
2015	500	161	47	537	84	118	+77	-31

2016	505	140	72	491	98	134	+42	-6
-------------	------------	------------	-----------	------------	-----------	------------	------------	-----------

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Grafico 2: provenienza degli stranieri residenti nel Comune di Città di Castello al 1 Gennaio 2017

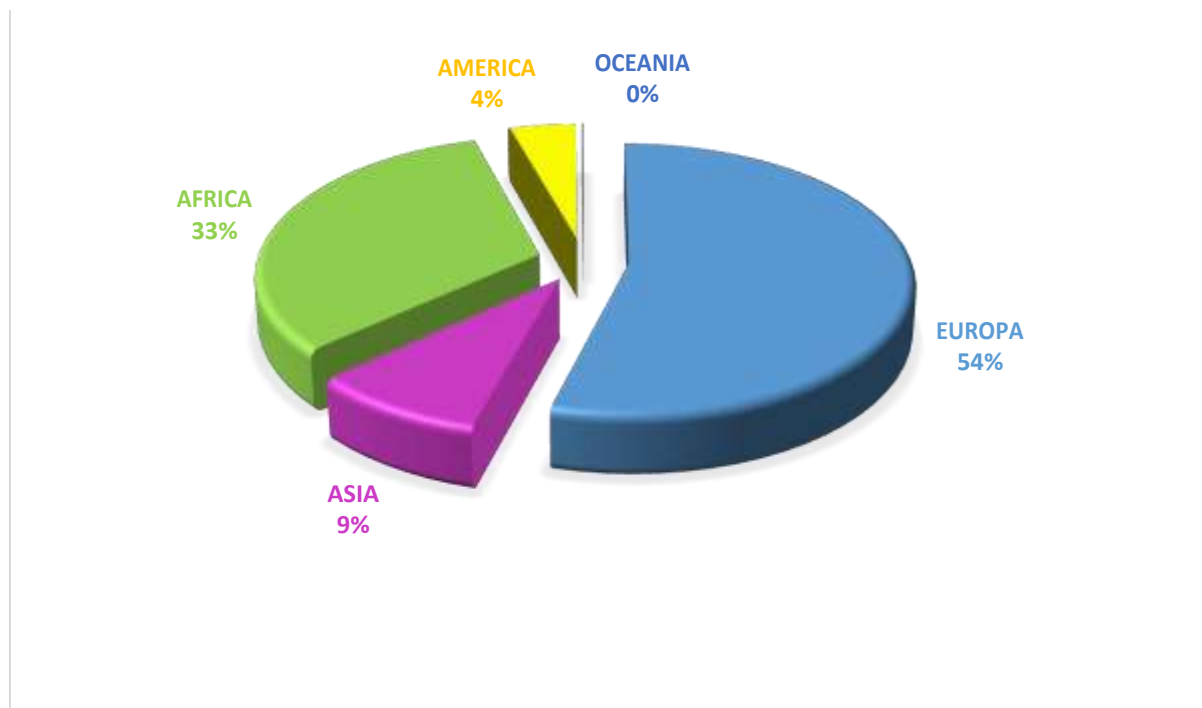
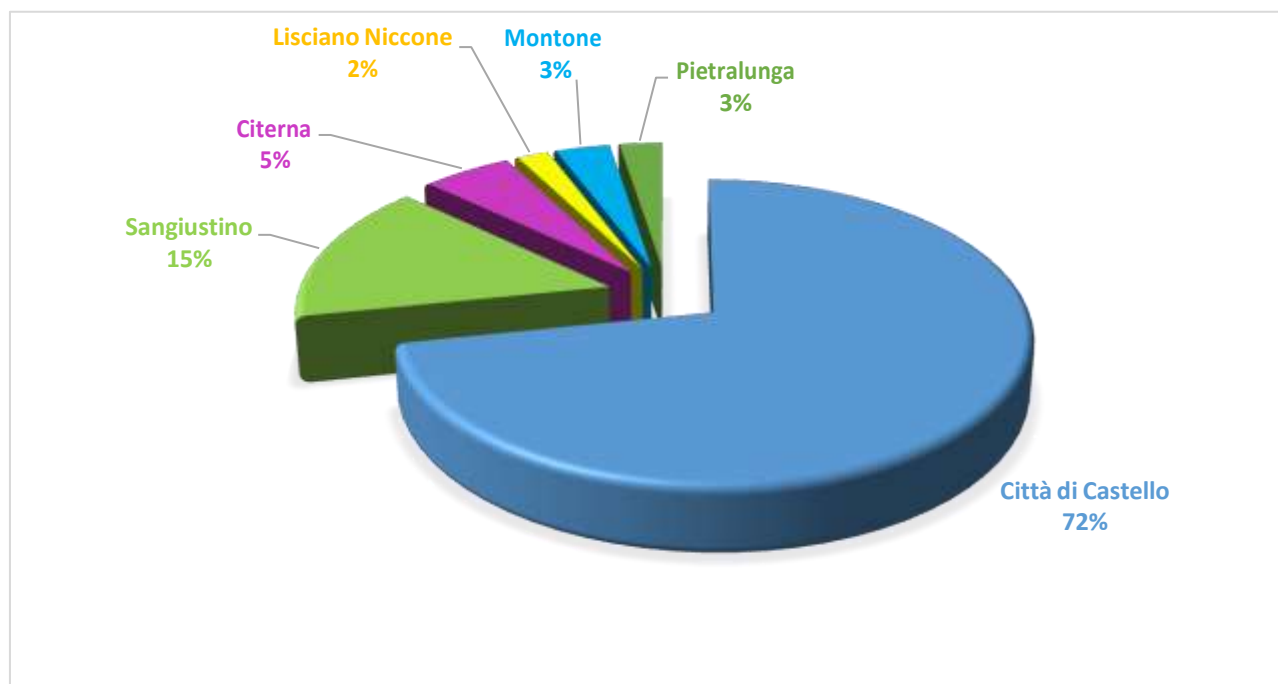


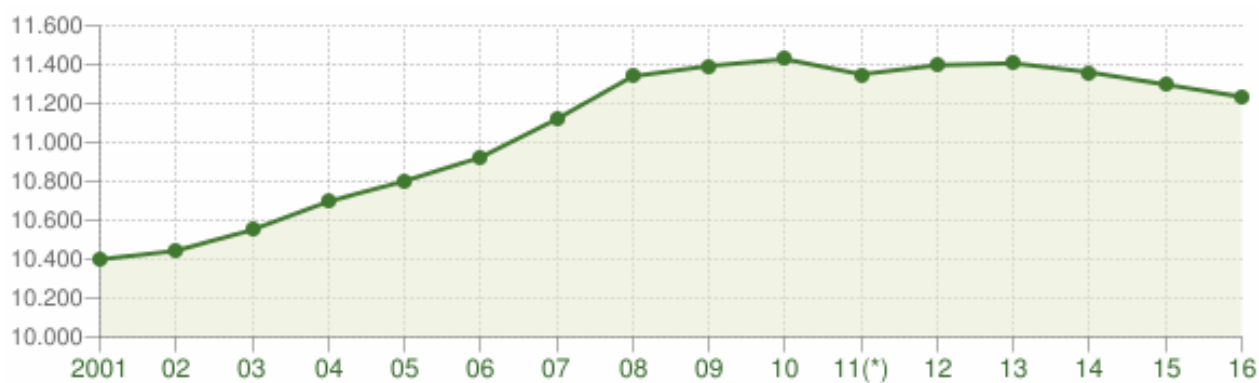
Grafico n°3: Percentuale della popolazione straniera residente nei comuni della ZS1 al 01 Gennaio 2017



Fonte: dati Istat

San Giustino:

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **San Giustino** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN GIUSTINO (PG) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	10.399	-	-	-	-
2002	31 dicembre	10.443	+44	+0,42%	-	-
2003	31 dicembre	10.550	+107	+1,02%	4.005	2,63
2004	31 dicembre	10.696	+146	+1,38%	4.102	2,61
2005	31 dicembre	10.801	+105	+0,98%	4.151	2,60
2006	31 dicembre	10.923	+122	+1,13%	4.238	2,58
2007	31 dicembre	11.119	+196	+1,79%	4.329	2,57
2008	31 dicembre	11.340	+221	+1,99%	4.429	2,56
2009	31 dicembre	11.393	+53	+0,47%	4.496	2,53
2010	31 dicembre	11.428	+35	+0,31%	4.555	2,51
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	11.436	+8	+0,07%	4.566	2,50
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	11.337	-99	-0,87%	-	-

2011 ⁽³⁾	31 dicembre	11.350	-78	-0,68%	4.586	2,47
2012	31 dicembre	11.397	+47	+0,41%	4.637	2,46
2013	31 dicembre	11.407	+10	+0,09%	4.617	2,47
2014	31 dicembre	11.361	-46	-0,40%	4.616	2,46
2015	31 dicembre	11.297	-64	-0,56%	4.602	2,45
2016	31 dicembre	11.234	-63	-0,56%	4.630	2,43

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

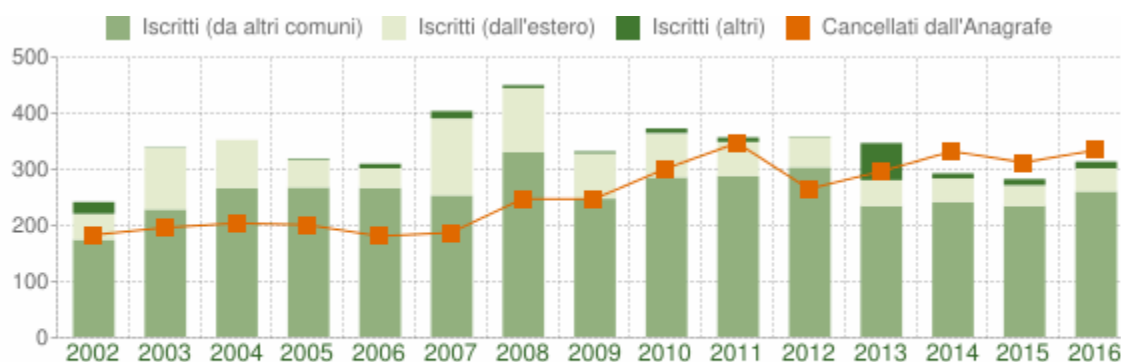
⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di San Giustino negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SAN GIUSTINO (PG) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA ester o	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER ester o	per altri motivi (*)		
2002	173	46	21	163	5	15	+41	+57
2003	227	109	1	163	4	29	+105	+141
2004	265	86	0	190	13	1	+73	+147
2005	266	49	2	191	1	9	+48	+116
2006	265	35	8	165	2	14	+33	+127
2007	252	137	13	168	5	14	+132	+215

2008	329	114	5	221	17	9	+97	+201
2009	246	81	3	225	15	7	+66	+83
2010	284	79	8	265	15	21	+64	+70
2011 ⁽¹⁾	216	49	6	211	10	45	+39	+5
2011 ⁽²⁾	70	12	2	69	8	4	+4	+3
2011 ⁽³⁾	286	61	8	280	18	49	+43	+8
2012	302	54	1	243	22	0	+32	+92
2013	233	46	66	263	18	15	+28	+49
2014	240	42	9	268	13	51	+29	-41
2015	233	37	11	227	21	64	+16	-31
2016	259	41	12	281	27	26	+14	-22

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Citerna:

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Citerna** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.132	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.212	+80	+2,55%	-	-
2003	31 dicembre	3.271	+59	+1,84%	1.084	2,99

2004	31 dicembre	3.273	+2	+0,06%	1.099	2,97
2005	31 dicembre	3.292	+19	+0,58%	1.122	2,93
2006	31 dicembre	3.307	+15	+0,46%	1.144	2,87
2007	31 dicembre	3.399	+92	+2,78%	1.186	2,84
2008	31 dicembre	3.388	-11	-0,32%	1.198	2,81
2009	31 dicembre	3.464	+76	+2,24%	1.228	2,80
2010	31 dicembre	3.517	+53	+1,53%	1.244	2,80
2011 (¹)	8 ottobre	3.557	+40	+1,14%	1.272	2,77
2011 (²)	9 ottobre	3.458	-99	-2,78%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	3.445	-72	-2,05%	1.281	2,67
2012	31 dicembre	3.460	+15	+0,44%	1.298	2,64
2013	31 dicembre	3.538	+78	+2,25%	1.358	2,58
2014	31 dicembre	3.538	0	0,00%	1.353	2,59
2015	31 dicembre	3.531	-7	-0,20%	1.358	2,58
2016	31 dicembre	3.514	-17	-0,48%	1.369	2,55

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

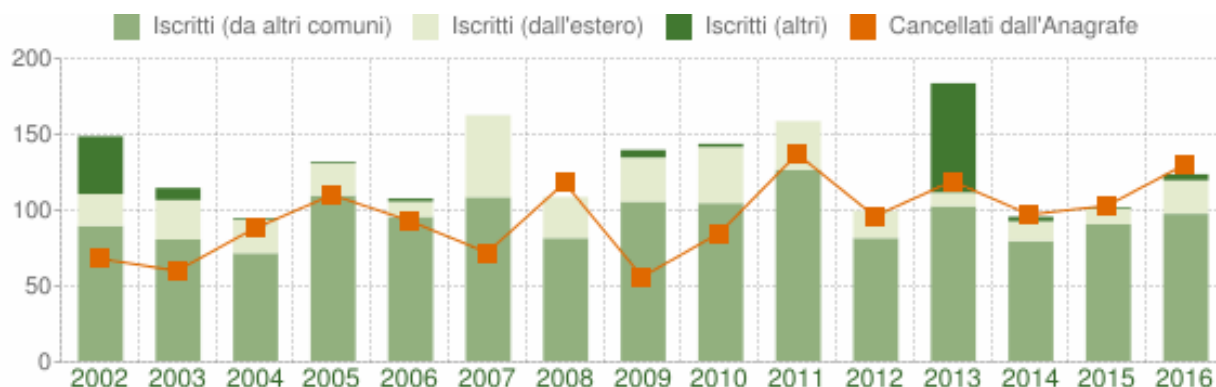
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Citerna negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CITERNA (PG) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA ester o	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER ester o	per altri motivi (*)		
2002	89	21	38	67	0	1	+21	+80
2003	80	26	8	54	1	5	+25	+54
2004	71	22	1	86	0	2	+22	+6
2005	109	21	1	106	4	0	+17	+21
2006	95	10	2	93	0	0	+10	+14
2007	108	54	0	70	1	1	+53	+90
2008	81	27	0	111	5	2	+22	-10
2009	105	29	5	53	2	1	+27	+83
2010	104	37	2	80	5	0	+32	+58
2011 ⁽¹⁾	88	24	0	80	2	0	+22	+30
2011 ⁽²⁾	38	8	0	42	1	12	+7	-9
2011 ⁽³⁾	126	32	0	122	3	12	+29	+21
2012	81	18	0	91	5	0	+13	+3
2013	102	9	72	99	8	12	+1	+64
2014	79	13	3	89	5	3	+8	-2
2015	90	10	1	95	7	1	+3	-2
2016	97	22	4	110	2	18	+20	-7

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

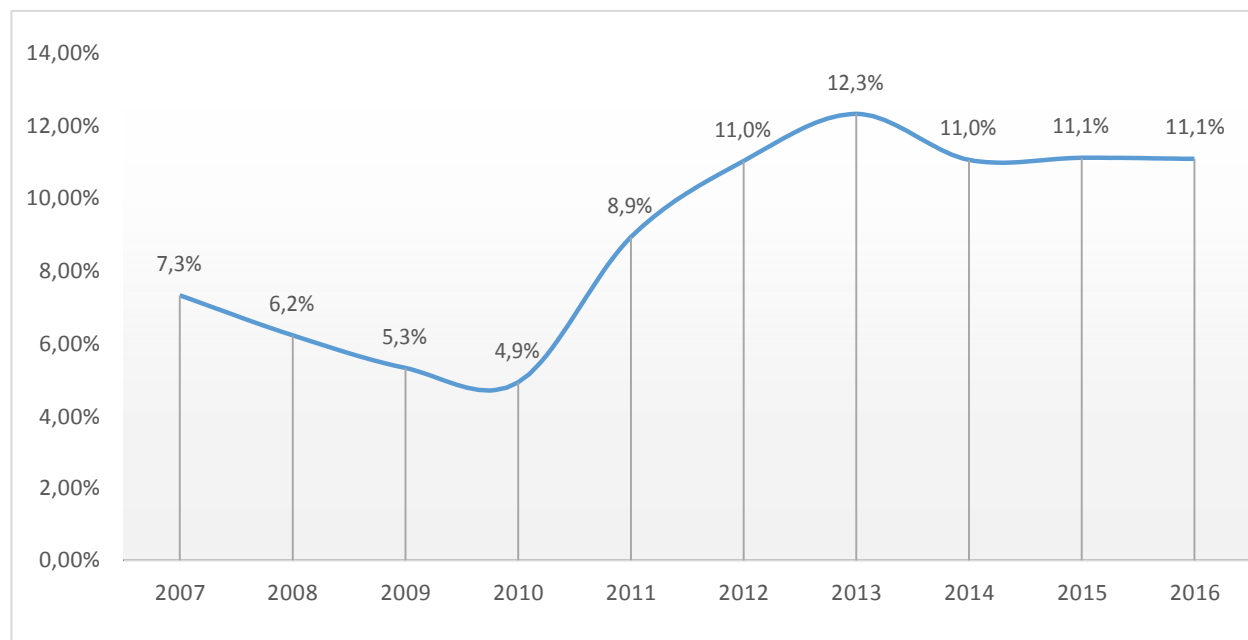
⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

IL TERRITORIO NEL BISOGNO:

Il territorio, in linea con la tendenza delle regioni centrali e quella nazionale, è stato **fortemente colpito dalla crisi**, la quale ha generato forti effetti negativi sulla condizione socio- economica della popolazione e un conseguente incremento del disagio sociale. Come possiamo vedere dal grafico n°4 ad essere colpiti sono state **principalmente le famiglie**: osserviamo l'andamento dell'indice di intensità della povertà relativa delle famiglie umbre¹, che dal 2007 al 2016 è aumentato del 4.3% con un picco proprio nel 2013 (12,3%) , comunque al di sotto della media italiana.

¹ La stima della povertà relativa diffusa dall' Istat si basa sull'uso di una linea di povertà, nota come International Standard of Poverty Line (Ispl), che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite (per famiglie di diversa ampiezza viene invece utilizzata una scala di equivalenza che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza). La linea di povertà relativa individua, pertanto, il livello di spesa per consumi che

Grafico n°4 : intensità di povertà relativa familiare in Umbria dal 2007 al 2016

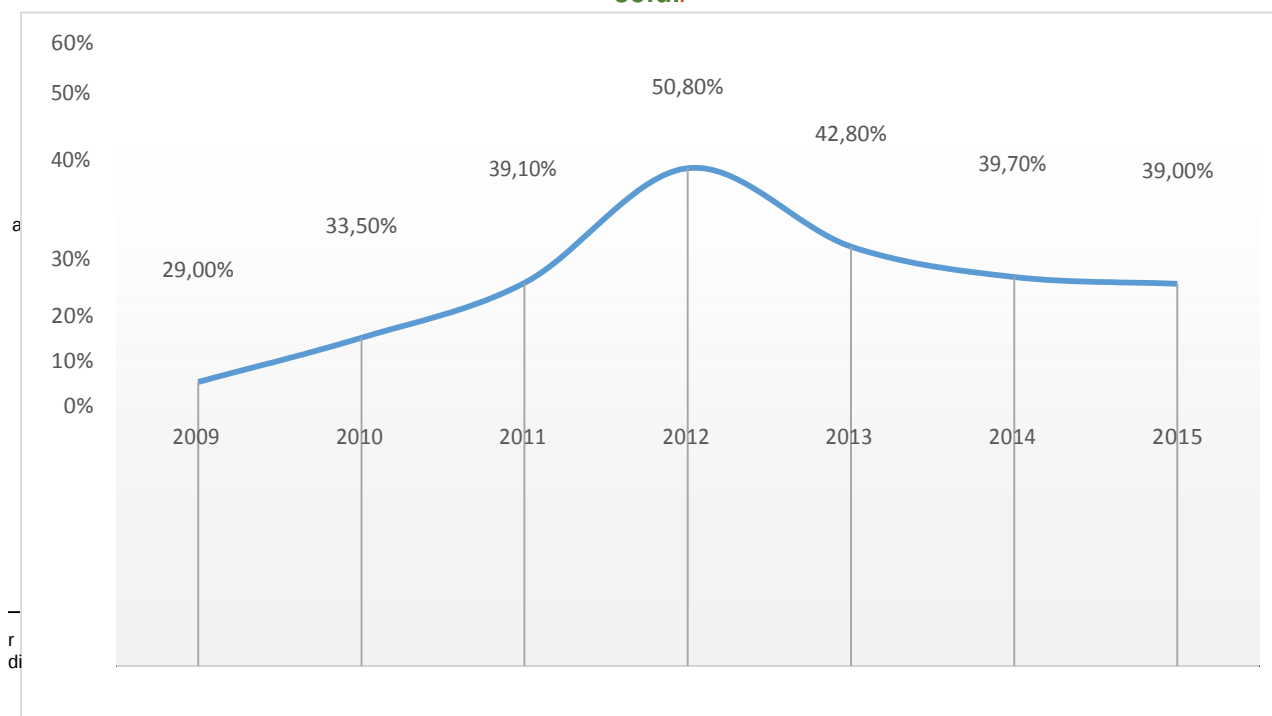


Fonte dati Istat

Non si può più trascurare quindi che, oltre alle singole persone, ci sono spesso intere famiglie che subiscono situazioni assai onerose non solo sul piano economico, ma ancor più su quello umano.

In questo senso la povertà nella nostra zona non riguarda una specifica classe sociale, nè ormai c'è differenza sostanziale tra italiani e stranieri sebbene il trend nazionale indica che tra le famiglie con stranieri la povertà assoluta è più diffusa che nelle famiglie composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri.

Grafico n 5: percentuale delle famiglie che a fine mese non riescono a mettere da parte dei soldi.



E' interessante, seppur non piacevole, sapere che in Umbria il 63,4% delle famiglie non riesce a risparmiare denaro per far fronte a spese impreviste, e che ben il 45,5% non riesce, a fine mese, a mettere da parte dei soldi pur non avendo avuto problematiche straordinarie.

E' importante riconoscere questo carattere capillare della povertà, se la si vuole prima leggere e poi contrastare. La situazione di disagio delle famiglie è strettamente connessa alla condizione del mercato del lavoro visto che la maggior parte dei nuclei si sono trovati, di fatto, in tale situazione a causa della perdita del posto di lavoro: si è osservato che nel 2016 il tasso di occupazione nella provincia di Perugia si è assestato sul 63,8% (15-65 anni), leggermente al di sotto del trend centro Italia.

Analizzando il trend del tasso percentuale di disoccupazione (grafico n°6), vediamo come nella provincia di Perugia dal 2014 al 2016 si è registrato un decremento pari a -2.11 punti percentuali. Nel primo trimestre del 2015 il tasso di disoccupazione è cresciuto fino ad arrivare al 12,53% valore allarmante anche se inferiore al trend regionale. Di fatto, i dati confermano che anche il 2016 sia partito come anno di recessione e non di ripresa per quanto riguarda il mercato del lavoro seppure il trend è andato calando nella seconda metà dell'anno, ma è poi tornato stabilmente sopra il 10% ad inizio 2017.

Grafico n 6: trend tasso di disoccupazione percentuale trimestrale 2014 - 2016 Provincia di Perugia

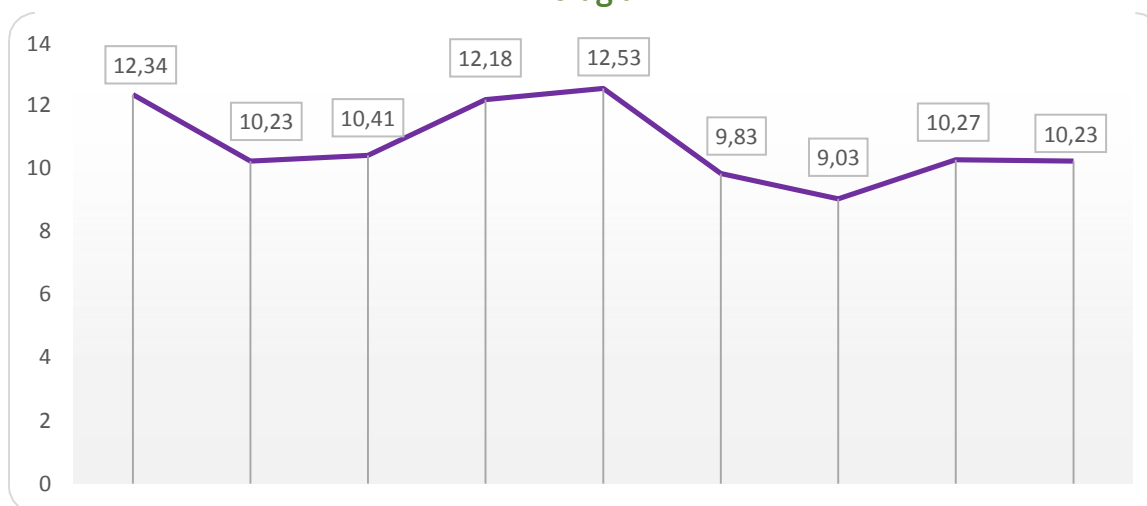
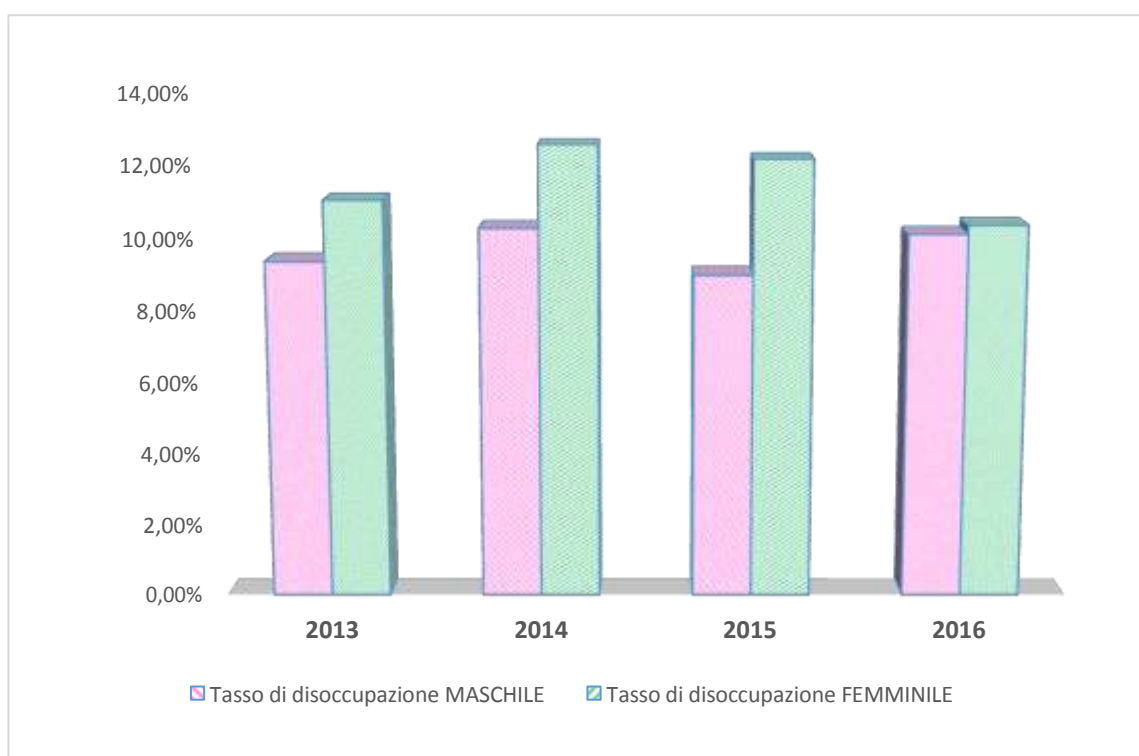


Grafico n°7: trend disoccupazione maschile e femminile in Umbria (2013 - 2016)



Fonte dati: Istat

La fragilità del mercato del lavoro e del tessuto imprenditoriale dovuta alla crisi ha sempre di più aggravato la situazione delle famiglie che, dopo aver fatto riferimento ai propri risparmi si trovano oggi, in una situazione di maggiore difficoltà: nel 2016 ben il 38.5% delle famiglie Umbre riesce ad arrivare a fine mese con difficoltà, il 10.2% non paga le bollette e ben il 16,9% è costantemente in ritardo con l'affitto di 1 o 2 mensilità.

Tale difficoltà si rende evidente se si pensa poi ai 6mila sfratti negli ultimi sei anni in Umbria, il 90% di questi per cause dovute alla morosità degli inquilini; tale emergenza ha motivato l'intervento da parte della Regione e dei Comuni attraverso lo stanziamento di fondi per il disagio abitativo.

Nel 2016, le famiglie residenti in Umbria hanno percepito un reddito disponibile netto (esclusi i fitti imputati) pari, in media, a 25.156 euro, circa 1.935 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica (il valore medio è decisamente superiore a quello mediano), il 50% delle famiglie ha percepito un reddito non superiore a 21.116 euro, corrispondente a meno di 1.700 euro al mese (Fonte: Adoc), ancora al di sotto della media Europea.

Nel territorio si riscontra un sempre crescente flusso di utenti nati e cresciuti in zona, che si presentano ai nostri sportelli solo alla fine di lunghe peregrinazioni e dopo essere passati per uffici, assistenti sociali, da parrocchie, servizi sociali, dunque spesso nella difficoltà più estrema e in uno stato di forte abbattimento emotivo.

Il loro bisogno deriva principalmente da una situazione individuale o familiare di disagio sul piano economico e/o sociale, e nella maggioranza dei casi, a nostra esperienza gli italiani che si rivolgono al centro sono "sicuramente poveri" almeno in un'accezione molto larga del termine.

Diverso è l'approccio dell'utenza straniera, che spesso vede nella Caritas un interlocutore privilegiato - al quale viene indirizzato fin dall'arrivo in Italia anche dalla rete di connazionali che si trova già nel territorio - per assistenza, informazioni e risposte a bisogni primari ma anche, nel medio-lungo termine, all'abitudine di cercare continuamente aiuti per gli stessi problemi irrisolti, sia per poca volontà personale che per mancanza di risorse adeguate; fatto sta che spesso, pur non volendo, si sfocia nell'assistenzialismo degenerativo.

In ogni caso, chi arriva in Italia si trova spesso a vivere situazioni di difficoltà non tanto e non necessariamente legate solo alla sfera economica: il bisogno può essere riconducibile alla mancanza di alloggio, e all'impossibilità di trovarne uno; alla difficoltà linguistica anche semplicemente per chiedere sostegno per accedere a un servizio; alle difficoltà legate alla sfera religiosa e identitaria.

Detto ciò, i dati riportati in queste pagine rilevano come ci sia una netta convergenza tra il target di utenza italiano e straniero, sia per le caratteristiche sociali e anagrafiche, sia per le richieste e i motivi di ingresso nel mondo Caritas.

6.1 Il settore di riferimento. Indicatori. Risposte

La Caritas Diocesana di Città di Castello, presente nel territorio diocesano dal 1982, è da una parte uno dei principali luoghi del territorio di riferimento per le persone che si trovano in situazioni di disagio, ma anche dei servizi del territorio, pubblici e privati, che operano a vario titolo nell'ambito del disagio adulto con i quali collabora, nell'ottica di lavoro di rete, per dare risposte integrate ai bisogni emersi della popolazione svantaggiata.

L'azione della Caritas Diocesana spazia in molti ambiti e si avvale di molte risorse proprie (tra cui una nutrita schiera di volontari dell'AVE Associazione di Volontariato Ecclesiale), ma è ormai da tempo chiaro l'intento di valorizzare la rete intera di servizi che ruotano attorno alla persona, per riuscire a sostenere concretamente il soggetto nel suo percorso tra assistenza, orientamento, discernimento, inserimento e di accompagnamento giungendo all'integrazione e all'autonomia totale.

Questi sono gli elementi che costituiscono lo specifico dei Centri di Ascolto - primi sportelli ai quali possono rivolgersi gli utenti per essere indirizzati verso lo specifico servizio- rispetto agli altri Servizi presenti sul territorio, che si occupano di problematiche specifiche, con i quali Caritas collabora a vari livelli nell'interesse delle persone svantaggiate.

La scelta di costituire otto Centri di Ascolto diocesani è dettata dalla scelta di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi quella sinergia e quello scambio di idee ed informazioni che possono potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti pubblici, di quelli ecclesiali e di quelli sociali, al fine di creare una rete di interventi che non disperdano risorse importanti.

Per gli Enti territoriali la Caritas costituisce un osservatorio privilegiato delle situazioni di povertà, disagio di marginalità ed esclusione sociale e quindi una risorsa importante a cui poter far riferimento per raccogliere ed analizzare i bisogni emergenti del territorio. Ne è prova il grande contributo offerto dai dati raccolti presso

i Centri di Ascolto per l'Osservatorio delle Povertà in Umbria che periodicamente conducono indagini ed osservazioni sulla popolazione e gli aspetti economici e sociali nella Regione Umbria.

Altro ruolo fondamentale che la Caritas svolge è quello di essere motore di processi di cambiamento che, partendo da un'analisi delle situazioni di povertà del territorio e delle cause che le hanno prodotte, possano attivare risposte concrete alle varie situazioni di povertà agendo sulle cause dei fenomeni da cui esse sono generate. Da questo deriva l'elaborazione e la realizzazione di progetti di intervento complessi frutto della collaborazione con le altre Caritas diocesane dell'Umbria tramite scambio di informazioni, risorse e servizi e collaborando a stretto contatto con gli enti pubblici e le altre realtà associative e del Terzo Settore presenti sul territorio. Questo lavoro di rete è stato potenziato attraverso la nascita e lo sviluppo dei centri di ascolto sul territorio che hanno reso sempre più possibile un'analisi capillare, sia in termini di risorse attivabili negli specifici contesti che di situazioni di povertà ed esclusione sociale presenti.

Sempre più fondamentale infatti è stata per Caritas, in questi anni, l'attività di promozione e sensibilizzazione della comunità locale attraverso progetti ed iniziative sul disagio e sulle modalità di risposta ad esso, sulla promozione del volontariato, sugli stili di vita e sull'intercultura.

“Cosa pensi di fare? Da che parte vuoi stare?”

“La linea sottile”, come gli altri progetti di Servizio Civile che da anni vengono svolti in Caritas Diocesana sono in questo senso una componente fondamentale, oltre che un punto focale dell'attività di sensibilizzazione nel territorio: i giovani che fanno questa esperienza ne escono sempre con grandi insegnamenti, e con un livello di maturità innegabilmente maggiore di chi sceglie di non approcciarsi a questo “mondo”.

Inevitabilmente, essi portano questo bagaglio culturale nella loro realtà, spesso invitando loro stessi degli amici a far parte dell'esperienza di Servizio civile: questa risonanza capillare crea un numero incidente di giovani adulti sensibili all'ambiente sociale e all'integrazione con altre culture, rendendo più facile parlare e agire su temi come la povertà, l'esclusione lavorativa, gli immigrati di seconda generazione, l'assistenza e l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo, l'emergenza sbarchi, e altre tematiche che ancora sono piene di fuorvianti luoghi comuni nel cittadino medio della zona.

Lo scopo di questo progetto è quello di inserire i giovani in Servizio Civile nella rete sociale nel modo più “accrescente” possibile. Si cresce comprendendo che si fa parte di un mondo dove i problemi possono riguardare il nostro vicino di casa, si cresce imparando come ascoltare, si cresce guardando come con un adeguato e strutturato percorso pedagogico anche i soggetti in forte disagio possono risalire la china grazie alle proprie forze, per essere loro stessi i protagonisti della loro ripresa.

“La linea sottile” perché entrando in contatto con la realtà in cui il giovane in servizio andrà ad operare si è costretti a camminare in bilico su una linea sottile tra quello che è facile e quello che è giusto, tra la complessità e la semplificazione, tra la capacità di farsi carico dei problemi del prossimo e la necessità di lasciarsi scivolare la sofferenza.

Ed è a quel punto che ha senso per lui (e per noi) farsi la domanda: “Da che parte vuoi stare?”

I servizi offerti dalle Sedi di progetto:

Il Centro di Ascolto diocesano (CdA) si configura come luogo fisico dove le persone si recano effettuando richieste di aiuto rispetto alle problematiche direttamente espresse o indirettamente deducibili dal racconto della loro storia di sofferenza e disagio. Ad esso sono collegati i Cda territoriali, che lavorano nell'ambito di riferimento specifico di una zona più limitata, proprio per sostenere ed accompagnare la persona nel proprio contesto di riferimento così da promuovere un percorso di inclusione sociale oltre che di soddisfazione dei bisogni.

Il Cda opera nel territorio in maniera capillare attraverso la presenza di un centro in ognuna delle Unità Pastorali della Diocesi (8 Cda dislocati in tutto il territorio) gestiti da volontari in continuo scambio con il centro diocesano, e monitorati settimanalmente da un operatore di Caritas Diocesana: oltre a soddisfare quelli che sono i bisogni materiali, si cerca di intervenire sulla complessità delle situazioni di disagio attraverso un'analisi multidimensionale al fine di supportare le persone, in percorsi di autonomia dalle cause stesse della povertà.

La natura articolata di questa organizzazione permette di elaborare progetti sempre più personalizzati, per la persona e la sua famiglia in maniera molto specifica, indagando a fondo anche su quella che è la realtà sociale del soggetto. Il metodo di lavoro è quello dell'accompagnamento sociale che, attraverso un'ottica partecipativa, mette al centro il beneficiario, che è il protagonista del suo personale percorso di autonomia, ed i diversi stakeholders (familiari, operatori Caritas, comunità locale, volontari, istituzioni, associazioni del terzo settore...) che hanno il ruolo di sostenitori e accompagnatori. L'opera di ascolto infatti fa emergere, oltre ai bisogni materiali, disagi più profondi legati soprattutto alla solitudine, all'esclusione sociale, alla mancanza di una rete di relazioni in grado di fornire supporto e vicinanza.

Il servizio è aperto al pubblico 20 ore settimanali ed è situato nel comparto della Chiesa di santa Croce.

I Cda di Unità Pastorale, sono aperti tutti i sabato mattina dalle 10 alle 12, e sono situati nelle U.P. della Diocesi.

Attività del Cda:

- primo ascolto delle persone e registrazione;
- orientamento ai servizi Caritas per soddisfazione bisogni emersi e ai servizi territoriali di competenza;
- accompagnamento sociale attraverso l'elaborazione di progetti in un'ottica di lavoro di rete con i soggetti pubblici e del privato sociale;
- rapporti con la Diocesi, il clero locale, le parrocchie;
- rapporto con gli enti;
- formazione e promozione dei volontari;

Accanto al Cda si sviluppano due sportelli ed una segreteria; gli sportelli supportano e completano l'attività del Cda per questioni peculiari dove è necessaria una competenza specifica.

Sportello per gli immigrati la cui attività si caratterizza come consulenza tecnico-legale-amministrativa-burocratica, relativamente alle questioni inerenti la condizione di immigrato aperto 15 ore settimanali ed è gestito da un referente.

Attività:

- Compilazione documenti per il rilascio ed il rinnovo del Permesso di Soggiorno, per i ricongiungimenti familiari, per la Cittadinanza e per le richieste ad altri sportelli locali;
- Assistenza sociale e sanitaria;
- Sostegno all'inserimento scolastico per minori stranieri;
- Sostegno all'inserimento sociale di persone straniere;
- Orientamento ai servizi del territorio per gli immigrati, assistenza nella compilazione documenti;

Sportello di consulenza economica e finanziaria che si propone come orientamento e consulenza economica destinato a singoli e a famiglie là dove ci sono situazioni di difficoltà economica; lo sportello è gestito da un referente ed è aperto 3 ore alla settimana.

Attività:

- Consulenza per rinegoziazione di mutui;
- Pratiche per accesso al Fondo di Solidarietà delle Chiese Umbre (CEU);
- Pratiche per l'accesso al Prestito della Speranza (CEI);
- Promozione raccolte per Fondo di Solidarietà delle Chiese Umbre
- Pratiche per la sospensione del mutuo prima casa;
- Pratiche per la sospensione delle utenze.

Una segreteria aperta al pubblico 20 ore la settimana, gestita da una segretaria, il cui ruolo consiste nel:

- Coordinamento degli uffici e servizi;
- Gestione contabile - amministrativa;
- Elaborazione, stesura e gestione progetti;
- Organizzazione e gestione eventi;
- Gestione dei dati e schede empirio;
- Gestione materiale informativo e sito.

Servizi riferiti ai bisogni primari - qui raggruppiamo tutti i servizi promossi da Caritas per far fronte a quei bisogni che possiamo definire primari quali (alloggio, viveri)

- **Servizio Mensa (SEDE)**, aperto tutto l'anno dalle 12:00 alle 13:30. Il servizio è garantito dalla presenza di 1 cuoca part-time a 25 ore settimanali affiancata da 12 volontari. Vengono erogati in media, 45 pasti giornalieri di cui 20 a domicilio, più 13 pasti serali per il gruppo di richiedenti asilo ospitati in Accoglienza: una media di **20.000 pasti all'anno**.

L'accesso avviene dietro colloquio e registrazione da parte del Cda che valuta la possibilità di accesso e le modalità, in base alla situazione emersa dal colloquio con l'interessato. Spesso le persone sono inviate dai servizi sociali, in particolar modo per i pasti a domicilio, che hanno come interessati gli anziani non autosufficienti che vivono in solitudine, utenti con problemi fisici o con lievi handicap psichici. La mensa viene rifornita giornalmente da alcune aziende nel territorio, che hanno sia materiale in eccedenza, che materiale non più adatto alla vendita (difetti di imballaggio, prossimità alla scadenza, difetti di forma nel caso di ortaggi, ecc) come ad esempio "Le Cascine", "Il Castellano" e la Coop Centro Italia.

- Emporio della solidarietà San Giorgio (SEDE):** Attivo da Ottobre 2012 è aperto al pubblico 12 ore settimanali situato in Via XI Settembre, 37. L'Emporio, promosso e gestito dalla Caritas diocesana insieme ai comuni dell'Alta Valle del Tevere, è nato dalla volontà di dare una risposta dignitosa ai bisogni alimentari dei nuclei familiari e singoli, che si trovano in stato di indigenza, sostenendoli nel bilancio familiare attraverso la messa a disposizione di prodotti di prima necessità in modo gratuito. L'accesso all'emporio è possibile per mezzo di una tessera a punti, richiesta presso i Cda di Unità Pastorale, visionata presso il Cda diocesano (segreteria) e infine rilasciata, secondo determinati indicatori, solo dietro valutazione da parte del comitato apposito composto da operatori Caritas e assistenti sociali dei comuni.

Dopo quattro mesi la persona deve recarsi presso il Cda di riferimento per richiedere il rinnovo della stessa che è possibile solo dietro una prima valutazione dei Cda, secondo un programma specifico elaborato ad hoc, e in secondo luogo quello Diocesano (segreteria).

Il servizio è gestito da un responsabile, che coordina l'attività di gestione ed organizzazione dell'emporio, avvalendosi della collaborazione di un gruppo di volontari nell'attività di approvvigionamento dei prodotti, immagazzinamento e distribuzione degli stessi. Il gruppo di lavoro promuove e coordina le raccolte viveri presso le parrocchie e le scuole, in collaborazione con i volontari delle stesse, oltre che presso l'associazione "Banco Alimentare". Inoltre, anche l'Emporio della Solidarietà viene rifornito di beni alimentari anche da aziende che donano materiale e cibo non più adatto all'uso commerciale, come ad esempio l'azienda Agricola "Le Cascine", "il Castellano", la Coop Centro Italia, e altri soggetti privati della zona.

Accoglienza

La casa di accoglienza principale è quella posta nello stesso edificio della sede Caritas Diocesana, nel centro di Città di Castello: la struttura offre sistemazione notturna per uomini e donne, ed è attualmente occupata anche da un gruppo di 6 richiedenti asilo in accoglienza straordinaria.

- La casa di accoglienza notturna maschile** (n. 15 posti letto): semiresidenziale, con uso cucina da parte degli ospiti per la colazione e la cena (il pranzo è possibile alla mensa). L'accesso presso la struttura è possibile dopo colloquio con responsabile della struttura assieme al responsabile del cda così da definire i tempi ed eventuali percorsi specifici di accompagnamento alla autonomia. In media la durata del soggiorno va da 7 gg ad un massimo di 5 mesi in situazioni che richiedono un'accoglienza di secondo livello.
- La casa di accoglienza per donne** (5 posti letto): residenziale con uso cucina. L'accesso presso la struttura è possibile dopo colloquio con responsabile della struttura assieme al responsabile del cda così da definire i tempi ed eventuali percorsi specifici di accompagnamento alla autonomia.

Su segnalazione ed in accordo con i servizi sociali si opera l'inserimento per una pronta accoglienza a persone, donne e uomini, che gravano in situazioni di particolare vulnerabilità così da garantire loro, in via emergenziale, uno stato di sicurezza sociale per il periodo necessario all'elaborazione di un progetto mirato.

- Parrocchia di San Giustino:** adiacente alla casa parrocchiale, si sono ricavati due servizi in una unica struttura: a piano terra è stata allestita una pronta accoglienza con 3 posti letto per prima accoglienza solo notturna, con servizi igienici, lavanderia e angolo cottura; al primo piano è stato predisposto un appartamento da adibire ad alloggio di seconda accoglienza (soggiorno su medio/lungo tempo) per famiglia in grado di accogliere un nucleo composto di 3/4 persone completamente ammodernato e arredato. Attualmente è occupata da una parte del gruppo di richiedenti asilo da noi ospitati.
- Parrocchia di San Martino d'Upò:** nella casa parrocchiale, situata su due livelli, è stata predisposta una accoglienza rivolta a uomini separati; al primo piano si trova la cucina e una ulteriore sala polivalente, al secondo piano ci sono tre camere singole con la possibilità di un posto letto in aggiunta atto a prevedere dei fine settimana con i figli, due servizi igienici. Entrambe le parrocchie si annoverano fra i sostenitori in quanto metteranno a disposizione in modo gratuito i loro immobili.
- Parrocchia San Martino di Castelvechio:** nella casa parrocchiale, al secondo piano, è stata predisposta una accoglienza per il gruppo di richiedenti asilo ospitati per convenzione con la Prefettura di Perugia. La struttura permette l'accoglienza di 6 ospiti, con tutti i confort di una sistemazione a medio-lungo termine.

La gestione di queste strutture è sostenuta da un responsabile che coordina gli interventi e gli inserimenti nelle strutture, ma prevede una sinergia attiva con i referenti dei Cda zonali interessati che, specialmente con gli ospiti a medio periodo e con il gruppo di richiedenti asilo, possono agire da animatori mettendo in campo le loro risorse umane per garantire il coinvolgimento e sostegno umano che sono necessari per un accompagnamento all'autonomia.

ANALISI DEI DATI (in riferimento al contesto territoriale diocesano)

(Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesana di Città di Castello)

Dai dati Ospoweb - il software statistico-gestionale dei servizi utilizzato da Caritas – riportati in tabella, osserviamo che il numero di nuove richieste con conseguente intervento nell'ultimo anno sia piuttosto significativo della situazione descritta nel punto 6.

Utenza	Richieste di ascolto	Richieste accesso Emporio (o rinnovo)	Richieste contributi/medicine/utenze varie
Maschile	26	163	25
Femminile	38	137	34
Italiana	23	135	29
Straniera	41	165	32
tot	64	300	59

Si osserva una media di 2,78 nuove richieste (e interventi) al giorno di apertura del Cda Caritas, e occorre specificare che questi sono solo gli accessi al CdA di Caritas Diocesana, quindi già filtrati dagli interventi diretti dei Centri di Ascolto di UP della Diocesi.

Andiamo oltre, per capire nello specifico di che tipo di utenza parliamo:

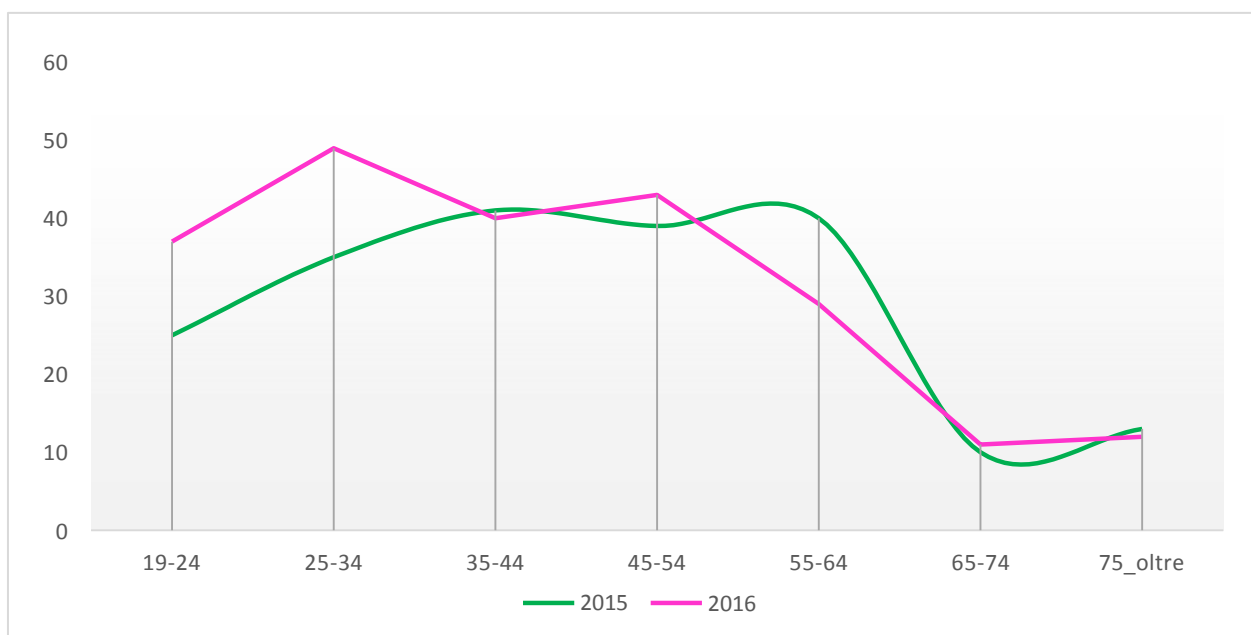
Bisogni	Classi di età						Totale
	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	
Problematiche abitative	2	7	6	21	13	2	51
Detenzione e giustizia	4	2	6	5	0	0	17
Dipendenze	3	2	2	4	3	1	15
Problemi familiari	2	6	21	19	12	5	65
Handicap/disabilità	1	3	1	1	2	1	9
Bisogni in migrazione/immigrazione	12	32	14	2	8	0	68
Problemi di occupazione/lavoro	8	23	83	77	28	5	224
Povertà /problemi economici	3	25	87	82	33	7	237
Altri problemi	3	6	11	18	14	2	54
Problemi di salute	9	4	13	8	5	1	40
Totale	47	110	244	237	118	24	780

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Città di Castello

Il totale è maggiore del computo totale degli interventi per la presenza di bisogni multipli.

Ancora una volta il dato conferma il disagio adulto che la recente crisi economica ha contribuito a far crescere, soprattutto nella fascia di età che va dai 35 ai 54 anni, quindi lavoratori al di fuori del circuito della povertà e con una certa sicurezza economica, e che si sono trovati per la perdita del posto di lavoro e per l'aumento del costo della vita a non riuscire più a far fronte alle spese quotidiane.

Grafico n°8 : incidenza dei nuovi iscritti nel biennio divisi per fascia di età



Dati: Ospoweb

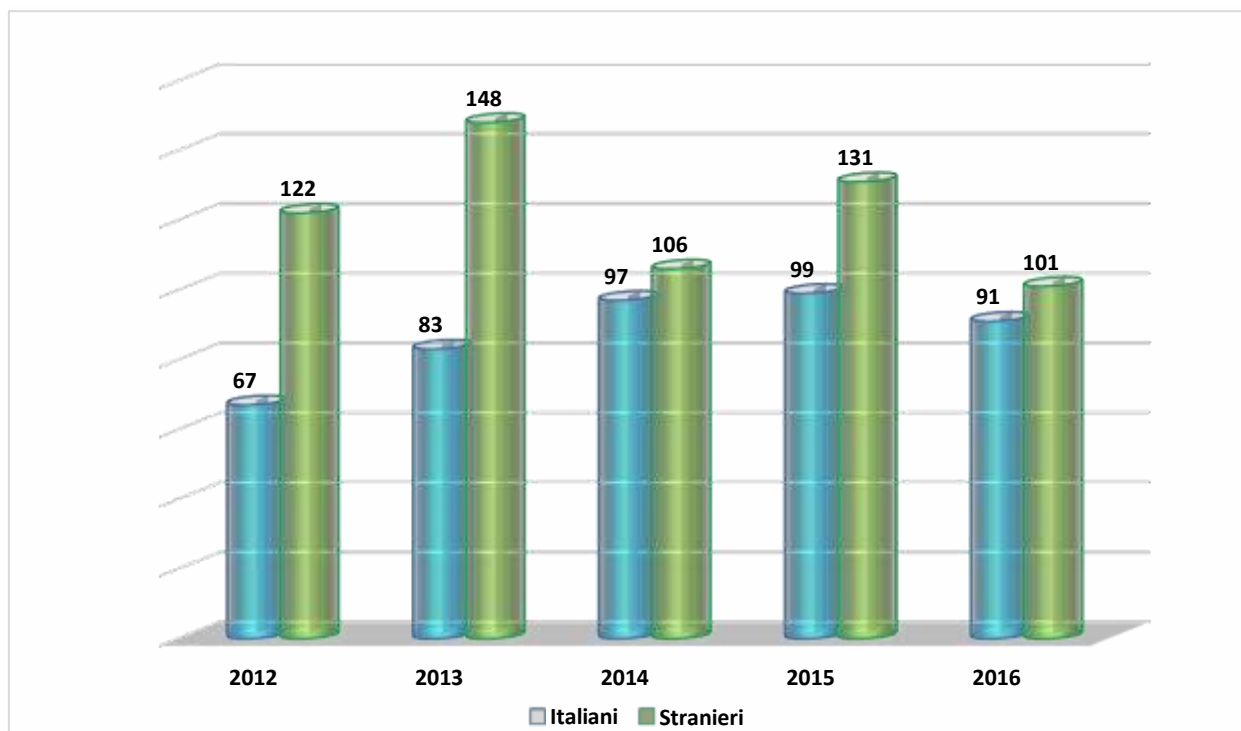
Per quanto riguarda invece gli stranieri, la presenza di utenti nella fascia di età tra i 19 e i 34 anni è sfortunatamente in costante aumento: le seconde generazioni che ormai si affacciano all'età adulta, non trovano nelle famiglie –da anni nel circuito del sostegno sociale- un background in grado di aiutarli a creare una prospettiva di vita sostenibile.

Nell'ultimo anno si è osservato un altro importante fenomeno: i richiedenti asilo ospiti da noi o da altre associazioni del territorio sono per lo più giovani, e vanno ad ingrossare le fila dei ragazzi che soffrono la carenza di risorse per potersi costruire un posto nella società, che hanno problematiche abitative (ex stranieri minori non accompagnati e ragazzi ormai fuori dal circuito di accoglienza), che hanno problemi di salute.

Se per povertà s'intende comunemente l'indigenza economica, ossia la privazione di beni considerati indispensabili, qui tale dimensione non basta a definire i fenomeni di disagio e marginalità sociale.

L'assenza di lavoro genera di conseguenza effetti socio-economici gravi sulla popolazione, quali ad esempio la totale assenza di reddito in alcuni casi e un reddito insufficiente nella restante parte, nonché la scarsa disponibilità di beni e servizi di prima necessità.

Grafico n°9: numero nuovi iscritti al Cda distinti per cittadinanza anni 2012 - 2016



Fonte dati: Ospoweb

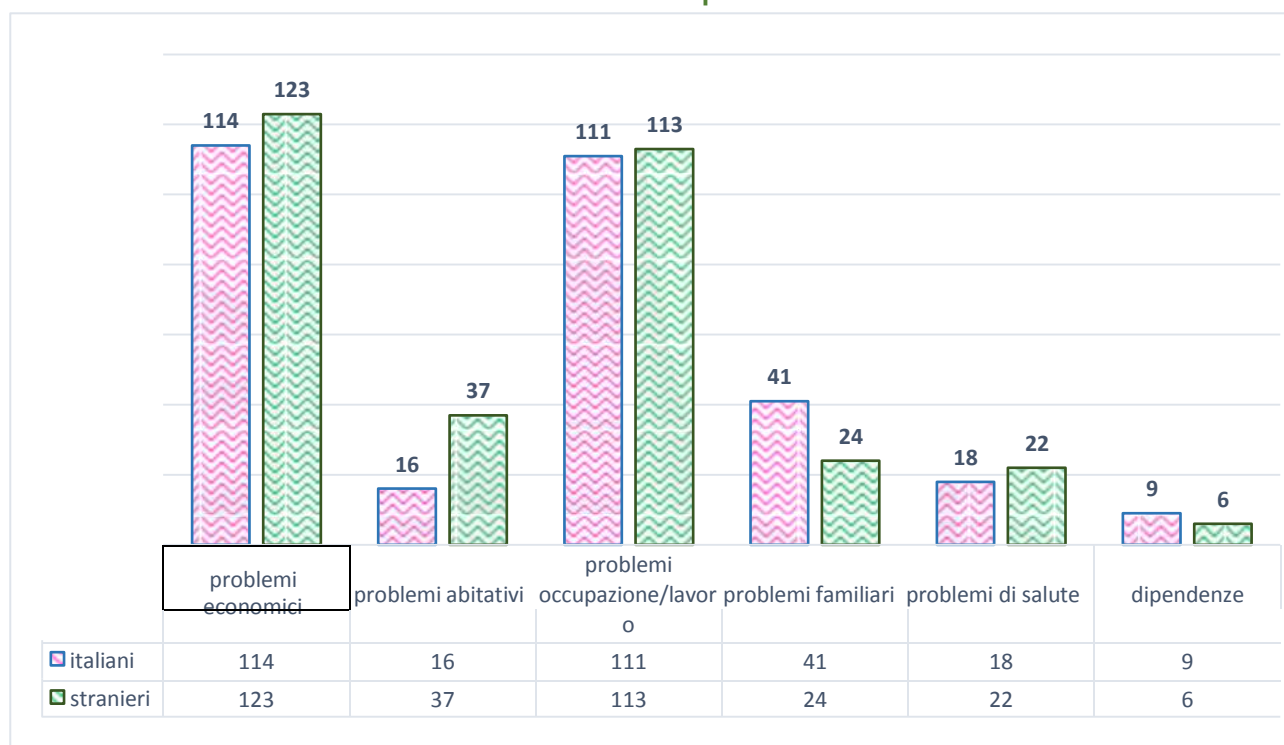
Spesso, il singolo che si presenta ai nostri sportelli si porta dietro un intero nucleo familiare che presenta una rosa di problemi ancor più complessi e radicati, che chiedono risposta a volta anche immediata: il grafico n°9 mostra come il numero dei nuovi (nuclei familiari per la maggior parte) iscritti al Cda al 31 Dicembre 2016 sia pari a 192.

Altro dato interessante è che il numero di accessi dei nuclei familiari al Cda diocesano nel corso del 2016 è pari a 291, di cui 148 sono accessi da parte dei nuclei italiani e 143 dei nuclei stranieri.

Questi dati, se analizzati indicano che come scritto nella precedenti considerazioni sul contesto territoriale, diventano sempre più incidenti le nuove tipologie dei bisogni di medio – lungo periodo di seconda assistenza, accompagnamento di persone italiane residenti e non, a cui la rete attivata non è ancora stata in grado di rispondere adeguatamente: i nuovi utenti sono meno, ma le schede attive aumentano, e la differenza numerica italiani/stranieri si assottiglia.

La differenza sociale tra famiglie italiane e famiglie straniere sta veramente scomparendo, d'altronde basta davvero poco, ad oggi, per trovarsi in una situazione di disagio: una malattia grave, una dipendenza acquisita, un handicap conseguente ad un incidente o ad una patologia, la perdita di lavoro.

Grafico n. 10 Bisogni individuati (macrovocì) sulle nuove schede pervenute al CDA diocesano nell'anno 2016 distinte per cittadinanza.



Fonte dati Ospoweb

Richieste:

Risulta chiaro sia dai dati che dall'elaborazione degli stessi, integrati con i nostri dossier cartacei, perché delle 831 richieste provenienti dai vari Centri di Ascolto di U.P. al 31 Dicembre 2016 la maggior parte si sono tradotte in tessere di accesso all'Emporio; non sono comunque mancate richieste di accesso al Fondo di solidarietà delle Chiese Umbre e richieste di sostegno economico per il pagamento utenze scadute o in scadenza.

A questo va aggiunto che non si rilevano solo di bisogni macroscopici quali il vitto e alloggio, ma ci sono un numero significativo di richieste insoddisfatte dai sistemi di informazione presenti nel territorio: si cerca orientamento, assistenza sociosanitaria, capacità di relazione sociale: la disoccupazione crescente e la fine degli ammortizzatori sociali, che serviva da tampone alle situazioni più critiche, non hanno permesso agli stranieri di poter proseguire nella maggior parte dei casi il loro processo di inserimento sociale.

Le famiglie italiane si stanno trovando in gravi difficoltà nel gestire i conflitti familiari e fanno fatica a trovare nel loro interno soluzioni a causa del crescente malessere psicologico, oltre che economico, causato dalla crisi che colpisce in modo particolare chi era lontano da situazioni di disagio. Quanto detto è confermato dai dati che ci dicono come con riferimento alle problematiche familiari nel 78% dei casi provengono dagli italiani.

- ◆ Nell'anno 2017 (gennaio – settembre) sono stati effettuati al CdA n°**1.937 colloqui** (sia con nuovi utenti che quelli già seguiti) dai quali è emerso che i **maggiori disagi** sono legati a:
- ◆ Problemi del **lavoro** (disoccupazione, sottoccupazione, lavori precari, lavori dequalificanti o sottopagati, lavoro nero), che interessano il 75% degli immigrati e il 92% degli italiani.
- ◆ Problemi **economici** (reddito dichiarato insufficiente da quasi il 100% degli utenti): con una percentuale di povertà assoluta (mancanza di reddito minimo per affrontare le spese base di sopravvivenza) dichiarata dal 21% dei nostri utenti.
- ◆ Problematiche **abitative**: il problema dell'abitazione coinvolge nella maggior parte cittadini stranieri, forse perché in molti casi l'italiano ha a disposizione una casa acquistata in periodi più favorevoli, o spesso, un alloggio garantito dalla famiglia di origine. In ogni caso, i problemi degli italiani ci sono, e sono frequentemente legati come quelli degli stranieri, al pagamento di affitto o a debiti con finanziarie per i mutui.
- ◆ **Solitudine**: questo disagio relazionale si è osservato quasi sempre (68% dei casi) nei nostri utenti più anziani, italiani, lasciati a sé stessi in uno stato di emarginazione sociale più o meno grave; negli stranieri, si è osservato in particolare nei lavoratori stagionali, costretti a restare per mesi lontano dalle famiglie, nelle donne di origine nord africana, emarginate a causa della difficoltà linguistica, e spesso costrette a restare in casa, e nei giovani richiedenti asilo che, lontani da casa, con un futuro incerto e pochi contatti con la famiglia, passano spesso un periodo di forte disagio.
- ◆ Problemi di **detenzione e giustizia**: si sono rivolte al CdA anche persone con procedimenti penali in corso, misure alternative alla detenzione ed ex detenuti in cerca di sostegno per il reinserimento socio-lavorativo.
- ◆ Problemi relativi a **informazioni, orientamento e servizi esterni al Cda**: il nostro Cda fornisce un orientamento ai servizi presenti nella Città, siano esse pubblici e privati, e si impegna spesso nella mediazione, per assicurarsi che l'utente non incontri difficoltà linguistiche e di comprensione, ma anche per garantirci una completezza d'informazione riguardo l'utente stesso e al suo percorso.

Si è osservato che il problema occupazionale, che causa quindi problemi di reddito, è radice della maggior parte dei bisogni rilevati.

Risposte:

Nel prevedere tutti i nostri servizi è necessario che il percorso di accoglienza e di inclusione sociale della singola persona possa tenere conto della sua complessità (in termini di diritti e di doveri, di aspettative, di caratteristiche personali, di storia, di contesto culturale e politico di provenienza, ecc.) e dei suoi bisogni. Ci si riferisce pertanto a un approccio olistico volto a favorire la presa in carico della singola persona nella sua interezza e nelle sue tante sfaccettature, a partire dall'identificazione e valorizzazione delle sue risorse individuali.

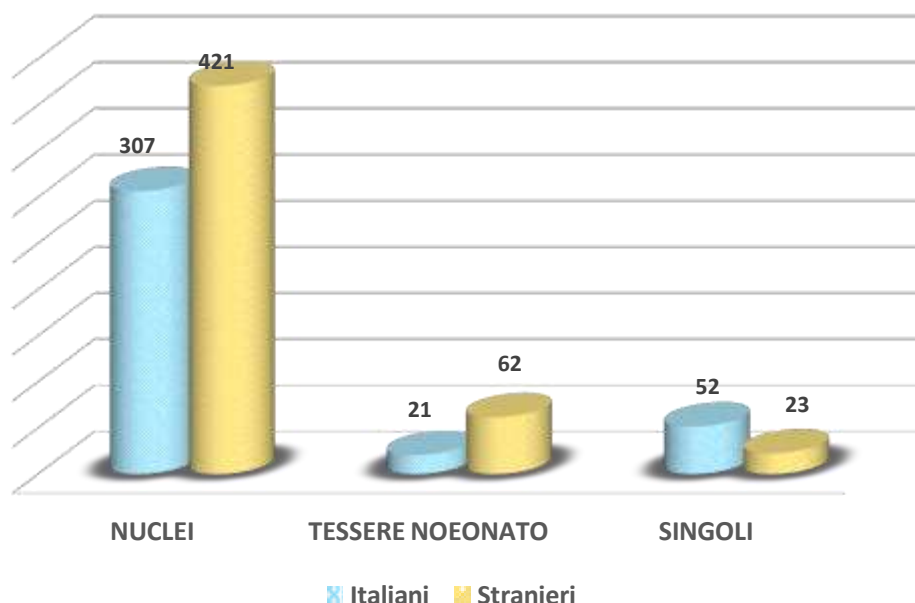
Per essere seguito, tale approccio necessita prioritariamente della capacità degli operatori di porsi sempre in una posizione di ascolto, per la lettura di bisogni eterogenei e differenti, spesso taciuti ed espressi in maniera indiretta

Tessere emporio erogate al 31 Agosto 2017

Dati emporio della solidarietà	Nuclei familiari	Singoli	Di cui con minori fino a 2 anni	Totali
Italiani	307	52	21	359
Stranieri	421	23	62	444
Totali	728	75	83	803

Grafico n° 11: tessere emporio erogate al 31 Luglio 2016

Fonte dati: software gestionale Emporio della Solidarietà , Ospoweb

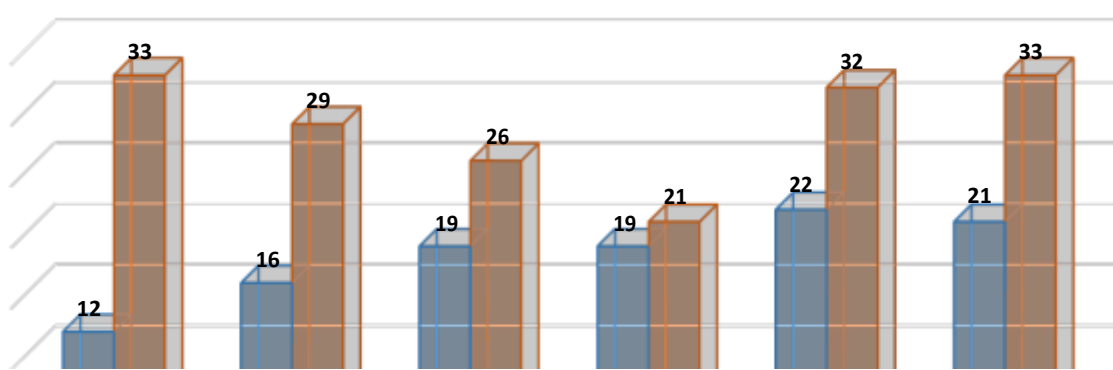


Dall'Ottobre 2012 a Luglio 2016 sono state rilasciate un totale di **803 tessere** di cui 444 rilasciate a stranieri; in realtà questo dato è in decrescita rispetto al 2013, dove la percentuale di tessere emporio a stranieri sfiorava il 75%: un altro dato che conferma la sempre minor distanza tra la situazione di criticità in cui versano le famiglie italiane rispetto a quelle straniere. Proprio per far fronte all'esigenza dei nuclei con minori nell'acquisto di prodotti specifici, sono state attivate delle schede neonato, per l'acquisto di prodotti per bambini fino a 2 anni. Al momento sono **attive 83 tessere neonato**, per la maggior parte ad utenti stranieri.

Altro dato interessante è quello che riguarda il servizio mensa (grafico n°12) che ha visto un significativo aumento dal 2011 al 2017 (da 45 iscritti a 55, per una media di circa 50 pasti al giorno e **20.000 pasti all'anno**) ma ciò che è interessante notare è come si sia modificata la tipologia e la composizione degli utenti che usufruiscono del servizio. Come vediamo dal grafico infatti la presenza di utenti stranieri è diminuita nel corso degli anni mentre è aumentata quella degli italiani. Prima i pochi utenti italiani erano per lo più anziani della zona appartenenti ad una fascia elevata di età, che vivono in situazioni di solitudine oltre che di difficoltà economica; la mensa diventava per loro un luogo dove potersi sentire ancora parte della comunità. Ad oggi però si rileva anche una forte presenza di famiglie e singoli, isolati socialmente per vari motivi, quindi il discorso diviene ancora più importante con riferimento ai pasti a domicilio, attivati per 32 utenti nel corso del 2017, a cui si aggiungono i 17 pasti da asporto serali per il gruppo dei richiedenti asilo (i pasti da asporto serale non sono conteggiati, perché i numeri variano da 1 a 17 al giorno)

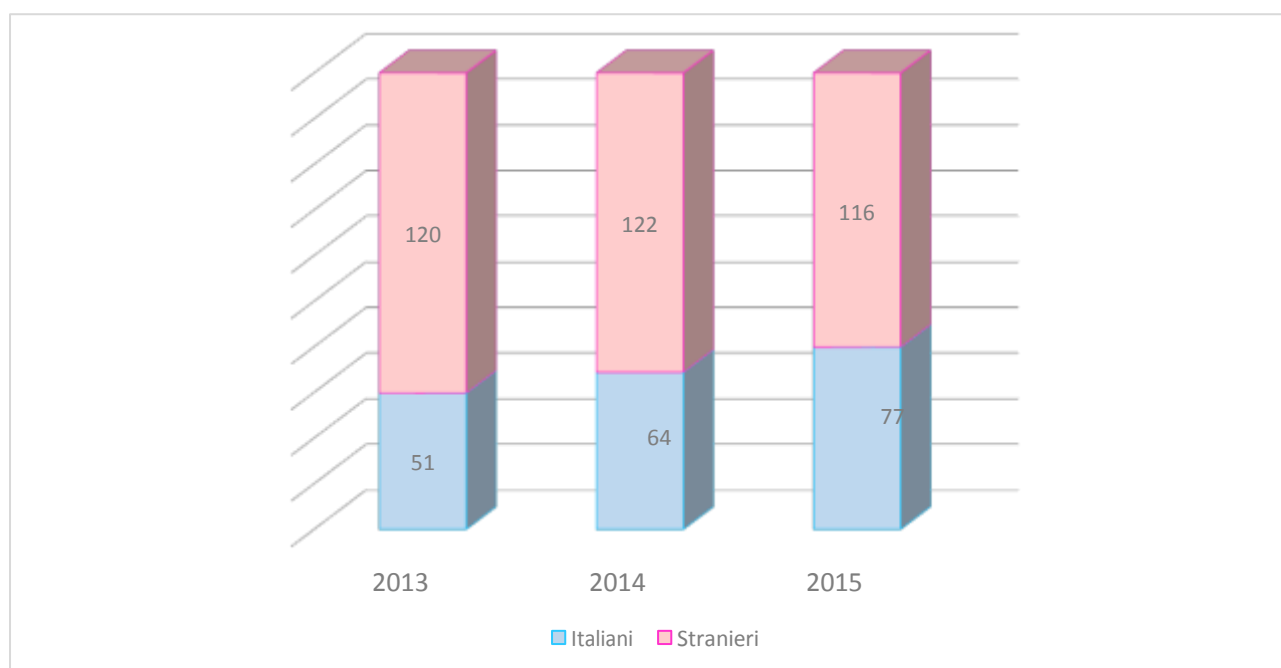
Per questo diventa necessario potenziare tale servizio, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, sia cercando di sfruttare la presenza del volontario in mensa nel momento conviviale del pasto, in modo da intercettare eventuali bisogni non esplicitati, sia per analizzare e migliorare il servizio offerto in base alle esigenze specifiche delle persone che usufruiscono del servizio: monitorare il gradimento dei pasti, inserire elementi nuovi magari legati alla tradizione di un gruppo di persone, rispondere efficacemente ad eventuali bisogni specifici (intolleranze alimentare, necessità di consumare pasti privi di sale, celiachia)

Grafico n° 12: numero iscrizioni mensa distinti per cittadinanza anni 2012-2017 (31 Agosto)



Fonte dati: Ospoweb

Grafico n 13: numero di persone che hanno usufruito del servizio di consulenza economica e finanziaria



Fonte dati: Ospoweb

Le problematiche economiche sono ancora la maggiore difficoltà, e sanare prestiti e debiti spesso contratti con forme non legali e che chiedono un accompagnamento particolare, è un percorso lungo e particolarmente complicato.

Lo sportello di consulenza economica lavora a pieno regime ormai da anni; fondamentale per rispondere alle richieste di aiuto dei nostri utenti è stato il Fondo di solidarietà delle Chiese Umbre che ha erogato dal 2009 **224.350,00 euro** a 252 nuclei familiari di cui 120 italiane e 132 straniere nella sola Diocesi di Città di Castello. Il contributo medio per ogni nucleo è stato di ben 890.278 euro. Questa iniziativa è da un lato uno strumento per rispondere ai bisogni e quindi della crisi ma anche e soprattutto una misura di come i percorsi promozione della solidarietà abbiano portato frutto cosa che è ancora più significativa poiché legata ad un contesto di difficoltà generale.

Accessi case di accoglienza al 31 Agosto 2017

	Casa di accoglienza Maschile	Casa di accoglienza femminile
Italiani	11	5

Stranieri	24	3
Totali	35	8

Fonte dati: Ospoweb

Le richieste di accoglienza sono aumentate nel corso degli ultimi tre anni sia per gli italiani che per gli stranieri, ed è cambiata la tipologia di richiesta: è sempre più richiesta un'accoglienza di secondo livello. Gli utenti infatti, per la complessità della situazione in cui si trovano, necessitano sempre di più di un luogo dove gli venga garantito, oltre ad un posto letto, la possibilità di elaborare nuovi percorsi di vita.

Per questo è stato necessario ampliare la nostra capacità di accoglienza sia con progetti specializzati, che con strutture con un'abilitabilità diversa per accompagnarli in tale percorso.

Con il progetto **“Porte aperte”** sono state aperte nel 2014 le due case nelle parrocchie di San Giustino e San Martin D'Upò, dove i posti sono così distribuiti:

- Accoglienza per padri soli, con la disponibilità di tre camere singole (3 posti letto) per uomini che spesso a seguito delle difficoltà familiari oltre che economiche, non hanno un riferimento da dove ripartire
- Accoglienza per nuclei familiari, con la disponibilità di un appartamento con 4 posti letto, per famiglie con minori che si trovano senza a causa di sfratti esecutivi.
- Pronta accoglienza maschile, con 3 posti letto disponibili e con la possibilità di uso cucina, per far fronte al crescente numero di richieste alle quali per limite di posti negli scorsi anni non abbiamo potuto rispondere

Inoltre si è reso necessario ampliare l'orario di apertura del centro di accoglienza maschile anche nelle ore pomeridiane nei mesi invernali così da garantire un luogo caldo e accogliente dove le persone possono sviluppare percorsi di socializzazione e di autonomia.

A seguito poi della Convenzione stipulata con la Prefettura di Perugia per l'accoglienza di richiedenti asilo, abbiamo provveduto ad allestire un'ulteriore soluzione abitativa a San Martino di Castelvecchio, dove sono ospitati 6 profughi, ancora in attesa del riconoscimento dello status, e altri posti sono stati resi disponibili per l'inserimento di nuovi utenti.

RISORSE PRESENTI NEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO:

Il Servizio di segretariato sociale

Il presidio del Comune di Città di Castello rivolto a tutti i cittadini che risiedono nel territorio, offre consulenza sociale e psico pedagogica attivando processi di assistenza per persone in difficoltà, spesso in rete con il Centro di ascolto Caritas.

Dai dati del comune di Città di Castello riferiti ai servizi erogati dagli uffici della cittadinanza riguardanti gli 8 comuni della ZS1, vediamo come nel 2016, alle famiglie già seguite (consideriamo solo quelle con minori/disabili/forte disagio sociale), se ne sono aggiunte 170 per un totale di 1632 nuclei e 2173 singoli utenti seguiti nel corso del 2016; interessante è notare come all'aumento dei nuovi utenti in carico nell'anno non corrisponda esattamente lo stesso aumento di utenti in carico dell'anno successivo. Questo sta ad indicare come molte delle persone arrivate ai servizi dal 2012 sono state poi prese in carico negli anni successivi: riflettiamo sul fatto che i nuovi utenti hanno necessità di una serie di interventi di accompagnamento e sostegno che si sviluppino in un maggiore arco di tempo, proprio perché risulta difficile individuare e promuovere percorsi di uscita dal disagio. La diminuzione degli interventi economici non necessariamente determina un miglioramento poiché, se da una parte c'è stato un taglio alle politiche sociali, dall'altra in questi ultimi anni è aumentata in modo significativo l'interazione e la partecipazione attraverso interventi mirati e congiunti da parte del soggetto pubblico e del privato sociale come la Caritas stessa e le parrocchie, anche grazie all'ottimo regime funzionale dei Centri di ascolto di Unità Pastorale, in continuo scambio con il Cda Caritas.

	2012	2013	2014	2015	2016
Nuovi utenti in carico	155	159	187	195	170
N° famiglie in carico nell'anno	1352	1512	1600	1563	1462
N° domande per richiesta contributo economico	787	889	900	952	930

N° utenti in assistenza economica	635	667	660	720	722
Importo erogato per contributi economici continuativi e straordinari	214.613,00	222.525,00	220.000,00	247.734,00	188.180,00

Fonte: Relazione performance 2016-2018 - http://cdc.etrasparenza.it/pagina44_piano-della-performance.html

Servizi di Salute Mentale: presidi socio sanitari territoriali della ASL rivolti ai cittadini sofferenti di patologie psichiatriche.

Servizi tossicodipendenze (Ser.T.): presidi socio sanitari territoriali della ASL rivolti ai cittadini sofferenti di patologie legate alla dipendenza; anche questo servizio spesso lavora in rete con il Centro di ascolto Caritas.

L'albero di Zaccheo – Soc. Cooperativa Onlus

Un notevole aiuto di cui tener conto è la possibilità per la Caritas di sviluppare progetti particolari e a lungo termine di reinserimento lavorativo e di accoglienza abitativa con “L'albero di Zaccheo”, che nella sua caratteristica di cooperativa sociale prevede l'inserimento di particolari persone in situazione di bisogno occupazionale offrendo anche la sistemazione negli appartamenti dell'azienda agricola “Le Cascine” che gestisce.

In seno all'Azienda agricola abbiamo sviluppato da quest'anno un **progetto di formazione lavoro con i ragazzi richiedenti asilo** ospiti nella nostra accoglienza: il progetto prevede uno stage di 3 mesi nell'azienda, dove i ragazzi vengono seguiti e avviati alla coltivazione biologica da tutor specifici, che oltre all'approccio pratico del lavoro in sé, approfondiscono anche il discorso culturale e linguistico, per favorire un **inserimento sociale e lavorativo** nel caso di esito della richiesta di asilo positivo. Nel caso in cui il ragazzo sia invece invitato a lasciare il territorio italiano a seguito di un diniego, le competenze acquisite nello stage – e nelle sue eventuali prosecuzioni, previste dal progetto- saranno comunque esportabili nel paese di origine, e potranno creare una base dalla quale il giovane possa trovare uno sbocco professionale anche nella sua terra natia.

Altoteveresenzafrontiere Onlus: è un'associazione indipendente ispirata ai valori di solidarietà, libertà, uguaglianza e nonviolenza che nasce nella primavera del 2010 dal desiderio di un gruppo di giovani del progetto “Altotevere per l'Abruzzo” ed è ad oggi impegnata in progetti di sostegno della popolazione in kosovo (in collaborazione con Caritas Umbria), in opere di animazioni nelle strutture per anziani e disabili di Città di Castello e si prodiga spesso in raccolte viveri destinate alle famiglie bisognose della zona.

Centro Italiano di Solidarietà Ce.I.S

Il Centro di Solidarietà di Città di Castello è stato aperto nel 1989, ispirato dal progetto CSA - Centro di Solidarietà di Arezzo nato nel 1983, con l'obiettivo di offrire alla città un centro per la lotta alle tossicodipendenze. Nella sede di Città di Castello ove esiste il modulo diagnostico, viene svolta anche un'attività di progettazione. Essa consiste nell'osservazione del soggetto per un periodo di tempo definito al fine di individuare il quadro clinico sul quale basare lo sviluppo del programma riabilitativo.

La mission del CEIS è operare nel campo del disagio in tutte le sue forme, in particolare quello legato alle varie forme di dipendenza adolescenziale e giovanile, ma non solo.

Purtroppo, nella zona non sono presenti altre associazioni o enti oltre quelle citate che forniscono il tipo di supporto di cui si parla; ci sono soggetti che promuovono in varie misure sia raccolte fondi, raccolte viveri, e che fanno animazione ai vari target di utenti del nostro settore, ma per lo più facendo capo alla Caritas Diocesana o al servizio sociale pubblico.

L'esperienza ci dice altresì, che nel campo dell'emergenza sociale gli interventi dalle associazioni di volontariato rappresentano una risposta fondamentale: l'insufficienza di disponibilità di fondi a rapida disponibilità da parte degli enti comunali spesso non permette agli operatori stessi di poter formulare progetti efficaci ed attuabili.

Inoltre le somme messe a disposizione dalla Amministrazione a carattere straordinario e la loro erogazione è sottoposta a diversi passaggi burocratici (spesso alcune settimane), che spesso snatura il carattere di urgenza della richiesta dell'utente; per questo, l'azione tempestiva e al di là dei limiti burocratici di Caritas rimane nel territorio di Città di Castello una risorsa di riferimento per tutta una rete di servizi pubblici e privati del settore.

Non potendo far fronte a tutti gli elementi di criticità emersi, il progetto intende lavorare esclusivamente su determinati settori che evidenziano un'insufficienza e/o un'assenza della risposta rispetto alla domanda sociale, derivante soprattutto dalle famiglie, e alle problematiche di disagio adulto presenti sul contesto territoriale della Diocesi.

I destinatari diretti:

I destinatari diretti su cui si interverrà sono tutti quegli adulti in stato di disagio che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in uno stato reddituale e di conseguenza psico-sociale aggravato. Tale effetti hanno una ricaduta soprattutto tra le fasce di età che vanno dai 34 ai 64 anni di età, con ulteriore particolare attenzione ai divorziati e i cosiddetti "esodati" del mondo del lavoro. Questo è il target che settimanalmente si affaccia ai Centri di Ascolto. Sono soprattutto capi famiglie e donne sole con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti. Molti di questi soggetti, specialmente italiani, spesso si trovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta, avendo esaurito le risorse accumulate nel passato. Le cause principali sono assenza di lavoro, perdita del lavoro, indebitamenti e pessima gestione delle risorse. Le ricadute di tale eventi hanno effetti sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli: abbandono scolastico, illegalità, devianza, aumento malattie di tipo psicopatiche con ricaduta sui minori. Vengono inclusi tra i destinatari diretti anche i richiedenti asilo ospitati da noi, oltre a quelli che gravitano sul territorio in altre strutture; anche essi, seppure non hanno attualmente problemi di sostentamento, soffrono per mancanza di un futuro certo, mancanza del lavoro, mancanza della rete familiare, discriminazione, solitudine, mancanza di informazioni.

I beneficiari indiretti:

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente la comunità civile e gli enti pubblici, presente sul territorio.

Beneficiari indiretti del progetto/servizi: MENSA – ACCOGLIENZA – CDA – EMPORIO – SPORTELLI CONSULENZA

Comunità Diocesana tot. 76.870 persone

L'intera comunità diocesana beneficia della animazione della Caritas diocesana attraverso la promozione della prossimità verso le persone maggiormente segnate dal bisogno, emarginante o che già patiscono povertà ed emarginazione. Frutto di tale azione è il potenziamento dei Cda di unità pastorale, la promozione del volontariato presso i servizi Caritas, attività di sensibilizzazione, in collaborazione con i diversi uffici diocesani, di iniziative di raccolte fondi e viveri, manifestazioni ed eventi su tematiche riferite alla povertà e alla mondialità, sul diritto al cibo.

Popolazione Scolastica italiana (4 plessi scolastici : 3 medie elementari 1 istituto superiore)

I progetti di volontariato presso l'emporio e la campagna "Adotta un prodotto per l'Emporio" presso le scuole rappresentano a diversi livelli percorsi educativi e formativi per i bambini/ragazzi.

Inoltre con l'adesione alla campagna nazionale "Cibo per tutti" si sono offerti percorsi didattici alle scuole della Diocesi sul tema del diritto al cibo, mirato alla sensibilizzazione delle giovani generazioni con risultati più che soddisfacenti.

n. 10 ass. sociali n. 3 educatori dei servizi sociali

La rete dei servizi sociali, si trova quotidianamente ad interagire con la nostra struttura per richieste di interventi mirati a rispondere a specifici bisogni in emergenza (in media 5 alla settimana) , per l'elaborazione/la realizzazione/monitoraggio di progetti alla persona (quotidianamente), per l'elaborazione e l'attivazione di progetti occupazionali a favore di persone disagiate (SAL o inserimenti volontariato) (8 nel 2016 e 11 nel 2017), per consulenze in tema di immigrazione (quotidiane).

- Ufficio di cittadinanza
- di Città di Castello
- Servizi sociali Comune di San Giustino
- Servizi sociali Comune di Umbertide
- Servizi sociali comune di Citeria

Strutture sanitarie locale: Ser.T-C.I.M. ASL n.1	Il Sert e il Centro d'Igiene Mentale ritenendo i nostri locali stimolanti ed accoglienti per coloro che hanno un trascorso difficile, attivano con una certa regolarità dei SAL a vantaggio dei loro assistiti. Così come la collaborazione nella gestione di persone che sono in carico a tali servizi.
Forze dell'ordine e quartieri cittadini	La Caritas contribuisce a mantenere un clima di convivenza e di solidarietà promuovendo l'incontro ed il confronto tra le diverse culture, tra la comunità e le persone che vivono in situazione di disagio così da evitare possibili tensioni e conflitti
Fornitori Emporio (24 aziende) Banco Alimentare dell'Umbria e Coop Centro Italia	Raccolta settimanale e/o mensile di prodotti da destinarsi agli indigenti. Questo sistema contribuisce al conseguimento da parte delle aziende del territorio, all'ass. Banco Alimentare dell'Umbria Onlus, alla Coop Centro Italia ad esercitare la funzione sociale atta al miglioramento della qualità della vita collettiva e alla promozione della solidarietà nei confronti dei soggetti più deboli attivando la politica dello spreco utile.
Associazioni di stranieri	Attraverso la collaborazione con le associazioni di stranieri presenti nel territorio volta alla realizzazione di eventi e manifestazioni, si promuove la conoscenza reciproca tra la popolazione straniera e quella autoctona. Questa è una possibilità per la comunità degli stranieri di farsi conoscere ed interagire con il territorio nella vita sociale.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito

sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Attraverso il progetto di servizio civile, si intende incidere sulla realtà di riferimento sopra descritta, in modo da apportare nell'anno di riferimento, un miglioramento generale e sensibile dei servizi nei centri operativi sia in termini quantitativi che qualitativi.

A) ACCOGLIERE, ASCOLTARE, ORIENTARE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ.

Aumentare la visibilità e le possibilità di accesso ai servizi Caritas migliorandone, in termini quantitativi e qualitativi, l'accoglienza così da intercettare e soddisfare maggiormente i bisogni. Potenziare maggiormente la formazione dei volontari dei Cda migliorando la capacità di individuazione dei reali bisogni e delle risorse sul territorio; sviluppare il lavoro di rete così da esplicitare con maggiore completezza ed efficacia l'accompagnamento e la presa in carico delle situazioni di disagio e di povertà che richiedono l'elaborazione di progetti integrati promuovendo azioni di inclusione sociale attraverso un lavoro in sincrono con il sistema dei servizi pubblici e del privato sociale.

Potenziare la promozione sul territorio di momenti di incontro, di sensibilizzazione e di riflessione sulle tematiche legate agli stili di vita, al volontariato giovanile, ai temi dell'integrazione, alle povertà emergenti.

B) LA MENSA: UN ASCOLTO DIVERSO

Migliorare il servizio offerto nella mensa diocesana per lasciare più spazio alla convivialità e alla conoscenza reciproca, così da poter stabilire relazioni di fiducia. Inoltre verrà posta attenzione alle diversità culturali cercando di alternare piatti della tradizione italiana a piatti tipici della cultura africana per favorire l'integrazione reciproca.

C) RAFFORZARE IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Migliorare il servizio di distribuzione generi alimentari all'Emporio strutturando le modalità di impiego dei volontari e degli operatori in modo da poter dedicare più tempo alla programmazione e all'aggiornamento di dati e tessere di accesso, anche per poter velocizzare il processo di rinnovo. Inoltre verrà dato spazio al potenziamento dell'aspetto relazionale e socializzante.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

OBIETTIVO GENERALE A. ACCOGLIERE, ASCOLTARE, ORIENTARE.

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto

SEDE – Centro di Ascolto Caritas Diocesana

Aumentare la visibilità e le possibilità di accesso ai servizi Caritas, migliorandone in termini quantitativi e qualitativi l'accoglienza così da intercettare e soddisfare maggiormente i bisogni

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati indicati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
A1 - Primo ascolto A1.1 Numero di ore di apertura del Cda insufficienti a soddisfare tutte le richieste A1.2 Numero delle ore dedicate alla gestione ed analisi dei dati insufficiente per garantire l'aggiornamento costante dei dati a disposizione A1.3 Numero di ore settimanali di verifica avanzamento richieste e progetti alla persona insufficienti a garantire informazioni aggiornate tra i vari servizi A1.4 Numero delle ore destinate alla gestione	A1 Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo agli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento: A1.1 aumentare ore di apertura da 15 a 20 settimanali A1.2 aumentare le ore dedicate alla gestione all'inserimento dei dati in Ospoweb da 4 a 8 ore settimanali A1.3 aumentare le ore dedicate alla verifica e all'aggiornamento della situazione degli utenti in base al servizio richiesto (richiesta nuovo Isee,

delle domande per l'accesso all'Emporio insufficiente a garantire l'attesa minima tra l'attivazione ed un eventuale rinnovo A1.5 Insufficiente il numero di ore dedicate alla ricerca e allo scambio di informazioni sulle risorse a disposizione nel territorio, nuovi progetti e nuove realtà	verifica del progetto alla persona, nuove richieste) da 4 a 8 A1.4 aumentare le ore destinate alla gestione delle domande per accesso Emporio da 10 a 15 ore settimanali A1.5 aumentare i casi in cui viene attivata la rete di collegamento con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei comuni della Diocesi -acquisire i dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano, garantendo agli utenti la conoscenza di tutti i servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
A2- Problematiche abitative A2.1 Numero delle ore di apertura giornaliera della casa di prima accoglienza maschile insufficienti a svolgere tutte le mansioni necessarie	A2.1 aumentare le ore dedicate all'apertura giornaliera della casa di prima accoglienza maschile (apertura mattutina (dalle 9.00 alle 12.00) -aumentare le ore destinate al monitoraggio delle richieste di inserimento (da 3 a 5 alla settimana) -aumentare le ore destinate all'osservazione delle criticità delle strutture, delle richieste degli ospiti e dove possibile, alla soddisfazione di esse
A3 Potenziamento della rete e dei volontari A3.1 Ore di formazione dei volontari dei CdA di Unità Pastorale sulla relazione di aiuto e ascolto attivo non sufficienti alla complessità dell'impegno richiesto A3.2 Numero di incontri di formazione dei volontari su raccolta dati ai fini della rilevazione dei bisogni e la compilazione delle schede non è sufficiente alla complessità delle informazioni che arrivano A3.3 Numero di incontri per volontari ed operatori Caritas dedicati all'elaborazione, monitoraggio e valutazione di progetti di accompagnamento in collaborazione con i servizi sociali e i volontari dei Cda insufficiente	A3 potenziare maggiormente la formazione dei volontari dei Cda di U.P. e dei volontari dell'Associazione A.V.E. migliorando la capacità di individuazione dei reali bisogni e delle risorse sul territorio al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che il Centro di Ascolto diocesano non riesce a raggiungere A3.1 aumentare le ore di formazione dei volontari da 30 a 40 ore A3.2 aumentare gli incontri formativi da 2 annuali a 4 annuali A3.3 Sviluppare il lavoro di rete così da esplicitare con maggiore completezza ed efficacia l'accompagnamento e la presa in carico delle situazioni di disagio e di povertà che richiedono l'elaborazione di progetti integrati promuovendo azioni di inclusione sociale attraverso un lavoro in tandem con il sistema dei servizi pubblici e del privato sociale.
A4 - Promozione A4.1. Numero di ore dedicate all'elaborazione di materiale informativo insufficiente per la quantità di attività svolte dalla Caritas A4.2 Numero di incontri nelle scuole e nelle parrocchie rivolti ai giovani sul tema del volontariato e degli stili di vita insufficiente per una capillare e concreta informazione A4.3 L'organizzazione di interventi di attività di animazione e di sensibilizzazione richiede ogni anno un impegno notevole, che non tutti gli anni si riesce a garantire	A4.1 aumentare il numero di ore dedicate allo sviluppo di materiale informativo, locandine per i vari eventi, materiale da pubblicare sul sito internet e sui social network A4.2 aumentare le ore dedicate alle testimonianze e incontri sulle scuole della zona e sulle realtà parrocchiali da 3 a 10 incontri annuali A4.3 garantire l'organizzazione di eventi come negli anni precedenti (nel 2016: Giornata del dialogo cristiano islamico – Giornata festa internazionale della donna - Giornate di raccolte viveri per Emporio della solidarietà San Giorgio, Mensa diocesana e Banco Alimentare - Giornate di raccolta per fondo di solidarietà delle Chiese Umbre – incontri di sensibilizzazione nelle scuole sul tema del diritto al cibo – Altrocioccolato 2016 – Cosmopolis in Festa)

OBIETTIVO GENERALE B. LA MENSA: UN ASCOLTO DIVERSO

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto

SEDE – Mensa Diocesana	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati indicati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
B1 – Miglioramento del servizio B1.1 Il numero dei pasti che si riescono agevolmente a soddisfare non sempre è sufficiente B1.2 Gli utenti stranieri e i richiedenti asilo chiedono saltuariamente piatti tipici della loro tradizione, ma lo staff non ha tempo a sufficienza per elaborare ricette specifiche; inoltre vengono in mensa utenti con problemi che hanno bisogno di attenzioni particolari B1.3 Gli operatori sono spesso presi dall'incalzare delle incombenze quotidiane per cui il momento del pasto non gode sempre della necessaria attenzione e premurosità a livello umano	B1.1 aumentare il numero di pasti che la mensa riesce a produrre giornalmente senza problemi di tempo e risorse umane B1.2 inserire nel menù elementi tipici di tradizioni straniere e piatti adatti a particolari esigenze alimentari, facendo attenzione ad eventuali preferenze B1.3 favorire le interazioni con gli avventori della mensa aumentando la presenza in cucina dei volontari in sostegno ai volontari dell'Ass. A.V.E. in modo che ci sia più tempo durante il servizio per scambiare parole con gli utenti e per effettuale colloqui informali

OBIETTIVO GENERALE C. RAFFORZARE IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA	
AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
SEDE – Emporio della Solidarietà	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati indicati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
C1 – Garantire la qualità dell'accesso C1.1 Numero di ore dedicate alla gestione delle richieste di tessere per accesso all'Emporio insufficienti C1.2 numero di ore dedicate alla raccolta, catalogazione e allo smistamento dei beni arrivati con le raccolte o con le donazioni private insufficiente a garantire il massimo dell'assortimento possibile in ogni momento C1.3 Numero delle ore dedicate al monitoraggio e alla raccolta dei dati relativi alla richiesta di beni alimentari e all'accesso dell'utenza	C1.1 aumentare le ore a disposizione per la gestione e l'attivazione delle tessere Emporio e per il controllo dei criteri per l'ammissione al rinnovo da 5 a 10 settimanali C1.2 aumentare il tempo impiegato nella catalogazione e allo smistamento dei beni donati all'Emporio da privati (tra cui Il Castellano Bo.Ca. e L'albero di Zaccheo) e tramite raccolte straordinarie da 15 a 20 ore alla settimana, in modo da consentire che gli scaffali siano in ogni momento forniti di tutte le scelte alimentari possibili C1.3 aumentare le ore dedicate all'osservazione dell'andamento del servizio Emporio, per poter fornire dei dati aggiornati sulle preferenze e bisogni alimentari, ed eventualmente individuare una strategia

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento disagio adulto - settore A/12
--

Sede
Centro di ascolto Caritas Diocesana - cod Helios 6710
Mensa Diocesana - cod Helios 6712
Emporio della solidarietà - cod Helios 128958

Tempistica	Piani di attuazione
<i>A- ACCOGLIERE, ASCOLTARE, ORIENTARE</i>	
dal 1° mese	A1.1 Aumento del tempo di apertura al pubblico del Centro di ascolto
dal 1° mese	A1.2 Aumento del tempo destinato alla gestione e analisi dei dati
dal 1° mese	A1.3 Aumento del tempo destinato all'aggiornamento della situazione degli utenti
dal 1° mese	A 1.4 Aumento del tempo destinato alla gestione delle domande di accesso all'emporio
dal 1° mese	A2.1 Aumento del numero di ore di apertura della casa di prima accoglienza
dal 1° al 12° mese	A3.1 – A3.2 – A3.3 Aumento del numero di incontri e delle ore dedicate alla formazione e all'aggiornamento dei volontari dei CdA di Unità pastorale.
dal 2° al 12° mese	A4.1 – A4.2 – A4.3 Aumentare le ore dedicate all'ideazione, produzione e diffusione di materiale informativo e all'organizzazione di eventi ed incontri per la sensibilizzazione del territorio
2° al 6° mese	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 Monitoraggio e stabilizzazione del sistema
6° mese	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 Verifica dei risultati (parziale)
12° mese	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 Valutazione conclusiva circa la nuova impostazione del Cda e dei servizi ad esso connessi.

Tempistica	Piani di attuazione
<i>B- LA MENSA: UN ASCOLTO DIVERSO</i>	
dal 1° mese	B1.1 Aumento del numero dei pasti giornalieri
dal 2° mese	B1.2 Aumentare la varietà del menu, rivedendo il menù standard e introducendovi nuovi piatti dei paesi di provenienza degli ospiti
dal 2° mese	B 1.3 Aumento dei volontari presenti in mensa al momento del pasto per favorire la convivialità
2° al 6° mese	B1.1 – B1.2 – B1.3 Monitoraggio e stabilizzazione del sistema
6° mese	B1.1 – B1.2 – B1.3 Verifica dei risultati (parziale)
12° mese	B1.1 – B1.2 – B1.3 Valutazione conclusiva circa la nuova impostazione della mensa

Tempistica	Piani di attuazione
<i>C – RAFFORZARE IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA</i>	
dal 1° mese	C1.1 Aumento del numero di ore dedicate alla gestione delle tessere
dal 1° mese	C1.2 Aumento del numero di ore dedicate alla catalogazione e allo smistamento dei beni presenti all'Emporio, aumento presenza nelle giornate di raccolte straordinarie di beni alimentari
dal 2° mese	C 1.3 Aumento ore dedicate alla raccolta dati e monitoraggio utenti
2° al 6° mese	C1.1 – C1.2 – C1.3 Monitoraggio e stabilizzazione del sistema
6° mese	C1.1 – C1.2 – C1.3 Verifica dei risultati (parziale)
12° mese	C1.1 – C1.2 – C1.3 Valutazione conclusiva circa la nuova impostazione dell'Emporio della Solidarietà e dei servizi di distribuzione viveri

Azione	Attività	Descrizione
Servizi Caritas	A1.1	• Verifica della reale esigenza. • Incontro fra responsabile del centro di ascolto e gli operatori sulla possibilità di aumentare l'orario di accesso al pubblico del centro di ascolto. • Cambio orario accesso al pubblico.
	A1.2	• Verifica della reale esigenza. • Incontro fra responsabile della raccolta dati e operatori sulla possibilità di aumentare le ore destinate alla gestione e all'analisi dei dati sensibili. • Cambio orario destinato alla gestione dei dati.
	A1.3	• Verifica della reale esigenza. • Incontro del gruppo di lavoro sulla possibilità di aumentare l'orario dedicato alla verifica e all'aggiornamento delle situazioni dei singoli utenti. • Cambio orario destinato alla verifica dei progetti personali.
	A 1.4	• Verifica della reale esigenza. • Incontro fra il gruppo di lavoro e i coordinatori del servizio sulla possibilità di aumentare le ore destinate alla gestione delle domande di accesso. • Aumento delle ore destinate alla gestione delle domande per l'accesso all'emporio.
	A1.5	• Incontro dell'equipe Caritas per individuare i soggetti del territorio da contattare. • Incontro tra il preposto dall'equipe e i vari responsabili dei servizi esterni per verificare le nuove opportunità di intervento adottate dagli enti territoriali a beneficio degli svantaggiati. • Incontri di aggiornamento tra il preposto e l'equipe Caritas sulle nuove risorse a disposizione nel territorio.
	A2.1	• Verifica della reale esigenza. • Incontro fra il gruppo di lavoro sulla possibilità di aumentare l'orario della stessa verificando le risorse per una ospitalità diurna.

	- Definizione dei tempi ed elaborazione di interventi di socializzazione. - Cambio di orario
A3.1	- Incontro dell'equipe Caritas per delineare i temi di approfondimento per la formazione circa la relazione di aiuto e sull'ascolto, elaborazione del programma, le date degli incontri e i possibili esperti. - Incontri di formazione per tutti gli attori di Caritas, volontari e non, sulla relazione di aiuto e sull'ascolto, con la possibilità di aprire tali incontri anche a quanti interessati all'interno della comunità.
A3.2	- Incontri dell'equipe Caritas e responsabile gestione dati sensibili per delineare le modalità e i tempi di formazione destinata ai volontari dei Cda di Unità Pastorale ai fini della rilevazione dei bisogni e la compilazione delle schede e successiva analisi dei dati. - Incontri di formazione tra il responsabile della gestione dati e tutti gli operatori abilitati alla gestione dati sensibili.
A3.3	- Incontri del gruppo di lavoro per valutare la reale esigenza - Incontro dell'equipe Caritas per delineare i contenuti e individuare i soggetti del territorio da contattare. - Incontri con i servizi sociali del territorio e i volontari dei Cda per definire i tempi e le modalità degli incontri - Incontro dell'equipe Caritas e il preposto dei servizi circa le nuove opportunità di intervento adottate dagli enti territoriali a beneficio degli svantaggiati e definizione delle date di incontro con i volontari. - Incontri di formazione per tutti i volontari con la possibilità di aprire tali incontri anche a quanti interessati all'interno della comunità.
A4.1	- Incontri dell'equipe Caritas per definire i contenuti dei supporti informativi da divulgare. - definizione dei tempi e delle modalità di realizzazione e diffusione del materiale informativo.
A4.2	- Verifica della reale esigenza. - Incontro dell'equipe Caritas e referenti parrocchiali e istituti scolastici per definire i contenuti, i tempi e le modalità degli incontri. - Promozione e realizzazione di incontri nelle parrocchie e nelle scuole.
A4.3	- Riunione del gruppo di lavoro e i soggetti privati e pubblici del territorio che operano nell'ambito socio-culturale per organizzare incontro/eventi pubblici su temi che interessano la collettività. - Elaborazione di un programma di intervento, scelta di relatori, individuazione della location adeguata. - Lavoro individuale per contatti. - Restituzione al gruppo di lavoro dei risultati di ricerca, stabilizzazione del programma. - Fase di promozione, fase di realizzazione, fase di ricaduta.
A1.1 A1.2 A1.3 A1.4 A1.5 A2.1 A3.1 A3.2 A3.3 A4.1	- L'equipe di Caritas effettua un monitoraggio con scadenza regolare al fine di stabilizzare il sistema. - Verifica dei risultati attraverso la lettura dei report con gli operatori e i volontari coinvolti nel servizio, con colloqui ai beneficiari. - Valutazione conclusiva e divulgazione dati nelle realtà territoriali coinvolte

La mensa: un ascolto diverso	A4.2	
	A4.3	
	B1.1	• Verifica della reale esigenza.
	B1.2 B1.3	• Incontro gruppo di progettazione composto dagli operatori Caritas, il responsabile e il referenti dei volontari di mensa dell'associazione Ave, per l'analisi delle risorse in strumenti e mezzi. • Incontro per la formulazione della proposta ai servizi territoriali preposti, al fine dell'individuazione delle situazioni che necessitano di tale servizio e verifica delle loro eventuali risorse, utilizzabili. • Fare un indagine specifica tra i fruitori della mensa dei piatti tipici della nostra tradizione, e valutarne il grado di fattibilità e di gradimento tra gli utenti di altre nazionalità. • Istituire menù adatti a particolari esigenze alimentari. • Elaborazione di una turnazione tale da garantire tempo sufficiente allo scambio conviviale tra utenti ed operatori. • Potenziamento del servizio.
Sostegno alla famiglia	B1.1	• L'equipe di Caritas effettua un monitoraggio con scadenza regolare al fine di stabilizzare il sistema.
	B1.2 B1.3	• Verifica dei risultati attraverso la lettura dei report con gli operatori e i volontari coinvolti nel servizio, e con colloqui di gradimento ai beneficiari. • Valutazione conclusiva
	C1.1	• Verifica della reale esigenza. • Incontro fra responsabile dell'Emporio e gli operatori sulla possibilità di aumentare le ore dedicate alla gestione delle tessere e dei rinnovi. • Cambio orario dedicato alla gestione accessi.
	C1.2	• Verifica della reale esigenza. • Verifica delle giornate previste di raccolta viveri promosse dalla CEI, Banco Alimentare e da altre associazioni della zona • Organizzazione di operatori e volontari per turnazione di presenza nei vari centri di raccolta • Incontro fra responsabile dell'Emporio e gli operatori sulla possibilità di aumentare le ore dedicate alla catalogazione e allo smistamento dei beni arrivati all'Emporio • Cambio orario destinato alla gestione dei beni.
Promozione	C1.3	• Verifica della reale esigenza. • Incontro fra responsabile della di raccolta dati e operatori sulla possibilità di aumentare le ore destinate alla gestione e all'analisi dei dati sensibili • Cambio orario destinato alla gestione dati di utenti e dei beni
	C1.1.1	• Si effettua un monitoraggio con scadenza regolare al fine di stabilizzare il sistema.
	C1.2.1 C1.3.1	• Verifica dei risultati attraverso gli indicatori appropriati • Valutazione conclusiva e divulgazione dati nelle realtà territoriali coinvolte.

OBIETTIVI

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Diagramma di GANTT per gli obiettivi specifici del progetto

	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo Specifico A1.1												
Obiettivo Specifico A1.2												
Obiettivo Specifico A1.3												
Obiettivo Specifico A1.4												
Obiettivo Specifico A1.5												
Obiettivo Specifico A2.1												
Obiettivo Specifico A3.1												
Obiettivo Specifico A3.2												
Obiettivo Specifico A3.3												
Obiettivo Specifico A4.1												
Obiettivo Specifico A4.2												
Obiettivo Specifico A4.3												
Obiettivo Specifico A Monitoraggio												
Obiettivo Specifico A Verifica												
Obiettivo Specifico B1.1												
Obiettivo Specifico B1.2												
Obiettivo Specifico B1.3												
Obiettivo Specifico B Monitoraggio												
Obiettivo Specifico B Verifica												
Obiettivo Specifico C1.1												
Obiettivo Specifico C1.2												
Obiettivo Specifico C1.3												
Obiettivo Specifico C Monitoraggio												
Obiettivo Specifico C Verifica												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Area di intervento

disagio adulto - settore A/12

Sede
Centro di ascolto Caritas Diocesana - cod Helios 6710
Mensa Diocesana - cod Helios 6712
Emporio della solidarietà - cod Helios 128958

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Direttore	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Promozione e coordinamento e supervisione di tutte le attività Caritas Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo.
1	Vicedirettore	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Promozione, coordinamento e supervisione di tutte le attività Caritas
1	Responsabile CDA	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 Effettua i colloqui con gli utenti, compilazione delle schede utenti, gestione delle relazioni con gli enti esterni (istituzioni, associazioni, diocesi) progettazione. Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo.
1	Responsabile amministrativo Progettista	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Gestione della segreteria, delle pratiche amministrative inerenti la struttura, raccoglie, gestisce e verifica la correttezza delle domande di accesso all'emporio provenienti dai cda sul territorio, oltre che quelle di rinnovo. Segue la gestione e l'organizzazione dell'emporio. Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo.
1	Responsabile sportello immigrati	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Orientamento ai servizi sul territorio, gestione pratiche amministrative inerenti la normativa dell'immigrazione, gestisce i contatti con le associazioni di stranieri del territorio. Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo.
1	Responsabile Emporio	A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Segue la gestione e l'organizzazione dell'emporio Gestisce i volontari dell'Emporio Coordina e gestisce le raccolte dei prodotti
1	Responsabile casa di accoglienza	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A4.1 - A4.2 - A4.3 Responsabile della casa di accoglienza maschile e femminile. Responsabile dei mezzi Caritas. Sostiene i colloqui con gli utenti inseriti in accoglienza
1	Responsabile mensa	A1.1- A1.2 - A1.5 - A3.1 - A3.2 - A3.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 Responsabile della mensa e del magazzino viveri Coordina e gestisce le raccolte viveri
1	Responsabile gestione dati	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Coordina l'attività di raccolta dati dei diversi servizi, effettua l'inserimento dati in Ospoweb ed elabora i dati raccolti, cura il sito

		internet e i social network. Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo.
1	Mediatore culturale	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Coordina il gruppo dei richiedenti asilo. Gestisce le attività dei ragazzi, li accompagna nei servizi e nella gestione giornaliera. Effettua i colloqui, compilazione delle schede e monitoraggio delle attività dei ragazzi.
1	Psicologo abilitato	A1.1- A1.2 - A1.3 - A3.1 - A3.2 - A4.2 Effettua i colloqui con gli utenti in particolari situazioni di marginalità; segue un percorso specifico per alcuni dei richiedenti asilo che hanno un vissuto drammatico; offre consulenza per i progetti alla persona
1	Responsabile sportello di consulenza economica e finanziaria	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 Gestione delle relazioni con gli enti esterni quali banche e fondazioni e associazioni di genere, sostenere colloqui individuali, e compila le schede individuali, segue le pratiche per accesso al fondo di solidarietà e prestito della speranza, coordina e gestisce le raccolte fondi, progettazione. Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo.
25	Collaboratori volontari	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Attività di front-office per orientamento ai servizi Caritas e del territorio
5	Collaboratori volontari professionisti (1 Avvocato, 1 psicologo, 1 mediatore culturale, 2 insegnanti di lingua)	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale. Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda
1	Operatore emporio	A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - C1.1 - C1.2 - C1.3 gestione e distribuzione viveri
50	Volontari Cda di Unità Pastorale	A1.1- A1.2 - A1.3 - A1.4 - A1.5 - A2.1- A3.1 - A3.2 - A3.3 - A4.1 - A4.2 - A4.3 - B1.1 - B1.2 - B1.3 - C1.1 - C1.2 - C1.3 Sostengono i colloqui con gli utenti, compilano le schede individuali e per la richiesta di accesso e rinnovo all'emporio. Collaborano con il Cda diocesano nell'elaborazione di progetti di accompagnamento agli utenti. Effettuano raccolte fondi

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA, MENSA DIOCESANA, EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Obiettivi A	-Accogliere, ascoltare, orientare-
A1.1	I volontari inseriti nell'attività di ascolto, studio/ricerca dati territoriali, promozione e miglioramento generale dei servizi contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti.

A1.2 A1.3 A1.4 A1.5	Il loro ruolo rimane di affiancamento agli operatori, ma garantisce di poter potenziare qualitativamente il servizio del Centro di Ascolto e delle sue attività parallele. Attività dei volontari: • Affiancamento e collaborazione nell'attività di Accoglienza • Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto • Affiancamento nell'attività di compilazione schede e gestione dati • Affiancamento e collaborazione nell'attività di orientamento ai servizi Caritas • Conoscenza delle tecniche, strumenti e metodi operativi degli operatori responsabili dei vari servizi • Affiancamento degli operatori nell'accompagnamento degli utenti ai servizi del territorio • Affiancamento nel primo periodo degli operatori nello svolgimento delle varie attività • Svolgimento delle attività nell'autonomia supervisionata sempre da un operatore • Prima conoscenza degli utenti attraverso la partecipazione dei colloqui individuali • Affiancamento nella definizione del progetto individualizzato (in collaborazione con la Soc. Coop. "L'albero di Zaccheo") • Affiancamento nella valutazione del progetto individualizzato e dei bisogni espressi • Partecipazione alle riunioni d'équipe • Affiancamento degli operatori nel lavoro di rete • Partecipazione ai momenti di verifica del gruppo di lavoro gruppo METODOLOGIA: Nei primi due mesi di servizio i volontari potranno sviluppare la conoscenza dei servizi attraverso l'osservazione delle attività affiancando le varie figure professionali nelle attività su indicate; i volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività – come da formazione specifica - apprendendo il metodo Caritas. In questa fase i giovani, appoggiati dagli operatori e dall'Olp, potranno orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie e con la metodologia di lavoro, acquisendo inoltre un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. L'operatore provvederà a creare dei momenti di incontro per monitorare/sostenere il giovane nella sua attività, verificando la comprensione, le eventuali problematiche o esigenze emerse che il giovane si trova ad affrontare nell'espletamento delle varie funzioni Dal 2° mese, il giovane in servizio civile, affiancato dall'équipe, si interfacerà con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività: - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento; - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente; Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). In alcuni casi, il volontario avrà l'occasione di accompagnare l'utente, insieme all'operatore preposto, nelle varie sedi dei servizi (sociali, SERT, Emporio della Solidarietà, Farmacia comunale) che si trovano tutte all'interno delle mura del centro storico della Città, per favorire l'utente in particolari situazioni di disagio. Gli spostamenti saranno effettuati con mezzi messi a disposizione dell'Ente o, più probabilmente, a piedi. L'affiancare gli operatori nell'ascolto farà acquisire ai volontari in s.c. una maggiore consapevolezza dei problemi esistenti sul territorio che legata all'uso degli strumenti di lavoro, garantiranno ad ogni volontario in s.c. di saper affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana e di riconoscerne i reali bisogni per un intervento sempre più qualificante e promozionale.
A2.1 Problematiche abitative	Attività dei volontari: • Affiancamento e collaborazione nell'attività di ascolto degli utenti al momento del primo ascolto e dell'eventuale inserimento in accoglienza • Affiancamento e collaborazione nell'attività di ascolto degli utenti rispetto a

	questioni specifiche e a particolari esigenze • Conoscenza dei metodi operativi degli operatori responsabili del servizio accoglienza • Affiancamento nel primo periodo degli operatori nello svolgimento delle varie attività • Svolgimento delle attività nell'autonomia supervisionata sempre da un operatore • Prima conoscenza degli utenti attraverso l'ascolto • Partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro • Affiancamento degli operatori nel lavoro di rete • Affiancamento e collaborazione nella progettazione delle attività ludico ricreative nelle case di accoglienza • Partecipazione ai momenti di verifica del gruppo di lavoro Fin dal primo mese di servizio i volontari potranno sviluppare la conoscenza del servizio di accoglienza attraverso l'osservazione delle attività affiancando gli operatori /volontari nelle attività su indicate; in questa prima fase i volontari in servizio civile potranno (soprattutto attraverso l'osservazione diretta, nonché attraverso i percorsi di formazione specifica) comprendere i bisogni in cui si trovano gli utenti che usufruiscono di tale servizio. Il responsabile del servizio provvederà a creare dei momenti di incontro per monitorare/sostenere il giovane nella sua attività, verificando la comprensione, le eventuali problematiche o esigenze emerse che il giovane si trova ad affrontare nell'espletamento delle funzioni di ascolto, monitoraggio e raccolta dei dati sull'accoglienza Caritas. I ragazzi inoltre andranno ad affiancare l'operatore nella gestione ordinaria delle richieste di accesso alle case di accoglienza; questa sarà un'occasione per comprendere la situazione in cui si trovano le persone con difficoltà abitative e spesso dovute a percorsi di vita differenti.
A3.1	
A3.2	
A3.3	
Potenziamento della rete e dei volontari	Attività dei volontari: • Affiancamento e collaborazione nell'attività di ideazione, promozione e realizzazione del percorso formativo destinato ai volontari dei Cda di Unità pastorale sulla relazione di aiuto e ascolto • Affiancamento e collaborazione nell'attività di ideazione, promozione e realizzazione degli incontri di formazione dei volontari sulla raccolta e analisi dati • Affiancamento e collaborazione nell'attività di ascolto degli utenti rispetto a questioni specifiche e a particolari esigenze • Affiancamento e collaborazione nell'attività di monitoraggio e di conoscenza delle realtà socio assistenziali presenti nel territorio e dei servizi da loro offerti. • Affiancamento e collaborazione nell'attività di ideazione, promozione e realizzazione degli incontri con i diversi uffici territoriali di competenza e i volontari e operatori Caritas. • Partecipazione agli incontri • Partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro • Affiancamento degli operatori nel lavoro di rete per la verifica e il monitoraggio dei percorsi formativi • Partecipazione ai momenti di verifica del gruppo di lavoro Fin dal primo mese i volontari affiancheranno il gruppo di lavoro nell'attività di ideazione, realizzazione e promozione del percorso formativo con un atteggiamento propositivo tale da dare suggerimenti e spunti per l'ideazione dei percorsi. Successivamente i volontari potranno sviluppare la conoscenza del servizio attraverso l'osservazione delle attività affiancando gli operatori /volontari nelle attività su indicate; in questa prima fase i volontari in servizio civile potranno sviluppare capacità di elaborazione e promozione dell'attività formativa, e successivamente partecipare agli incontri stessi acquisendo competenze specifiche oltre che entrare in contatto con i volontari per comprenderne motivazioni e difficoltà nel servizio svolto Inoltre i volontari affiancheranno il gruppo di lavoro nell'attività di monitoraggio e conoscenza delle attività socio assistenziali del settore pubblico e privato sul territorio, così da conoscere i servizi rivolti al disagio adulto; questo gli permetterà di partecipare attivamente alle riunioni del gruppo di lavoro finalizzate a ideare, promuovere e realizzare gli incontri di formazione su tale tematica rivolte a operatori e volontari.

A4.1 A4.2 A4.3 Promozione	Contestualmente i volontari potranno sviluppare la conoscenza del territorio affiancando gli operatori negli incontri settimanali con le associazioni, i servizi e i volontari dei centri di ascolto territoriale volte a definire progetti di accompagnamento per i casi specifici. Questo permetterà al giovane di acquisire una conoscenza approfondita sia delle risorse che del disagio presente nel territorio, oltre che sviluppare la capacità di lavorare nell'ottica di rete. Attività dei volontari: • Affiancamento e collaborazione nell'attività ideazione, elaborazione e diffusione del materiale informativo. • Affiancamento e collaborazione degli operatori nell'attività di ideazione, promozione e realizzazione degli incontri nelle scuole e nelle parrocchie assieme ai referenti delle stesse. • Affiancamento agli operatori del gruppo di lavoro e i soggetti privati e pubblici del territorio che operano nell'ambito socio-culturale per organizzare incontro/eventi pubblici su temi che interessano la collettività. • Elaborazione di un programma di intervento, scelta di relatori, individuazione della location adeguata. • Lavoro individuale per contatti. • Restituzione al gruppo di lavoro dei risultati di ricerca, stabilizzazione del programma. • Fase di promozione, fase di realizzazione, fase di ricaduta. • Partecipazione ai momenti di verifica del gruppo di lavoro. Fin dal primo mese i volontari affiancheranno gli operatori nell'elaborazione e diffusione del materiale informativo, permettendo loro di acquisire competenze specifiche sulle attività Caritas, oltre che su questioni inerenti le tematiche del disagio adulto, della mondialità e dell'intercultura, e dando anche un punto di vista fresco e dinamico, per calibrare meglio l'incisività delle proposte. Contestualmente affiancheranno il gruppo di lavoro nell'organizzazione degli incontri in scuole e parrocchie sul volontariato e sugli stili di vita, e degli eventi di animazione e sensibilizzazione aperti alla collettività; inevitabile sarà la ricaduta sulla comunità di giovani della Diocesi, nella quale essi saranno portati a promuovere gli eventi come operatori attivi, portando auspicabilmente i giovani ad avvicinarsi ancora di più al mondo Caritas. Questo permetterà altresì ai volontari di prendere sempre maggiore consapevolezza delle tematiche dette sopra, e quindi nel corso dell'anno, della scelta di servizio civile da loro fatta.
Obiettivo B - La Mensa: un ascolto diverso -	
B1.1 B1.2 B1.3	Attività dei volontari: • Affiancamento nel primo periodo degli operatori nello svolgimento delle varie attività della Mensa • Affiancamento e collaborazione nell'attività culinaria • Affiancamento e collaborazione nell'attività di gestione/programmazione del numero dei pasti e del menù • Affiancamento nell'attività di compilazione schede e gestione dati degli utenti che usufruiscono del servizio • Affiancamento e collaborazione nell'attività di orientamento agli altri servizi Caritas • Prima conoscenza degli utenti attraverso colloqui informali durante l'orario di apertura della mensa • Ideazione di piatti alternativi da inserire nel menù, in collaborazione con lo staff della cucina • Affiancamento nell'ideazione di attività conviviali in Mensa

- Affiancamento nell'osservazione del bisogno di eventuali attenzioni alimentari
- Affiancamento nella valutazione dei bisogni espressi
- Partecipazione alle riunioni d'equipe
- Affiancamento degli operatori nel lavoro di rete
- Partecipazione ai momenti di verifica del gruppo di lavoro

Fin dal primo mese i volontari affiancheranno il gruppo di lavoro nell'attività di ideazione, realizzazione e promozione del percorso di miglioramento del servizio attraverso l'osservazione delle criticità e dei bisogni particolari degli utenti, ma anche nell'attività ordinarie, affiancando gli operatori nelle varie attività su indicate.

Successivamente i volontari, attraverso la conoscenza con gli utenti della mensa, potranno ideare e suggerire delle variazioni sul menù per andare incontro alle esigenze dei fruitori del servizio.

In questo anno i ragazzi potranno acquisire competenze specifiche di servizio in una mensa e nelle attività che ne conseguono, entrare in contatto con persone in situazioni di disagio presenti nel territorio e sviluppare la capacità di lavorare nell'ottica di rete entrando in contatto con i volontari per comprenderne motivazioni e difficoltà nel servizio svolto.

Obiettivo C

- Rafforzare il sostegno alla famiglia -

C1.1

C1.2

C1.3

Attività dei volontari:

- Affiancamento e collaborazione nelle attività ordinarie dell'Emporio agli operatori nello svolgimento delle varie attività
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto degli utenti che si presentano all'Emporio
- Affiancamento e collaborazione nella gestione delle tessere di accesso e dei rinnovi, nell'attività di compilazione schede e gestione dati
- Conoscenza delle tecniche, strumenti e metodi operativi degli operatori
- Affiancamento degli operatori nelle giornate di raccolta straordinaria dei beni di prima necessità nei supermercati della zona, nella successiva gestione, smistamento e catalogazione dei beni arrivati all'Emporio
- Affiancamento degli operatori nel monitoraggio e raccolta dati relativi alla richiesta merceologica all'interno dell'Emporio
- Svolgimento delle attività nell'autonomia supervisionata sempre da un operatore
- Partecipazione alle riunioni d'equipe
- Affiancamento degli operatori nel lavoro di rete
- Partecipazione ai momenti di verifica del gruppo di lavoro

Fin dal primo mese i volontari affiancheranno gli operatori nelle attività ordinarie previste all'interno dell'Emporio, permettendo loro di acquisire competenze specifiche sulla sfera pratica, oltre che su questioni inerenti le tematiche del disagio adulto e di un sostegno efficace ad esso, dando anche un punto di vista fresco e dinamico, per calibrare meglio l'incisività delle proposte fornite; agiranno inoltre sull'operatività del servizio, studiando assieme al responsabile modi nuovi e più funzionali di gestione delle richieste.

I volontari prenderanno parte insieme agli operatori ed al responsabile del servizio, alle giornate di raccolta viveri promosse dalla CEI, Banco Alimentare e da altre associazioni nel territorio nei supermercati dell'Alta Valle del Tevere: gli spostamenti saranno effettuati con i mezzi messi a disposizione dall'ente.

Affiancheranno il gruppo di lavoro nella gestione dei beni che arrivano all'Emporio, provvederanno alla catalogazione e allo smistamento, e contestualmente affiancheranno la responsabile nella gestione delle tessere di accesso; avendo più risorse umane per lo svolgimento delle attività ordinarie si cercherà di potenziare anche l'aspetto relazionale con le famiglie che si presentano allo sportello Emporio.

Questo permetterà ai volontari di prendere sempre maggiore consapevolezza delle tematiche dette sopra, e quindi nel corso dell'anno, della scelta di servizio civile da loro fatta.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

5

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 2

Modalità di fruizione dell'alloggio:

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate, la fornitura di un posto con vitto e alloggio.

La Caritas Diocesana di Città di Castello mette a disposizione una camera nella struttura di accoglienza sita in Piazza Santa Croce 28, stesso edificio della sede di attuazione Mensa Diocesana, nella quale può essere ospitato il volontario che decide di fare vita comunitaria. Questa esperienza, pur non essendo obbligatoria per chi svolge servizio civile, è comunque parte integrante della proposta fatta ai giovani dalla Caritas ed è intesa come percorso di formazione globale della persona. La proposta di vita comunitaria verrà fatta principalmente ai volontari che svolgeranno il servizio nella seguente sede, ma sarà comunque fruibile anche agli altri giovani a prescindere dalla sede di servizio da loro scelta con precedenza a chi è residente fuori dal comune di realizzazione del progetto, fermo restando il numero di posti disponibili.

SEDE DI ATTUAZIONE PROG.	POSTI
Mensa Diocesana cod Sede 6712	2

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 3

Modalità di fruizione del vitto:

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito, la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione.

SEDE DI ATTUAZIONE PROG.	POSTI
Caritas Diocesana – Città di Castello Cod. sede 6710	2
Emporio della solidarietà Cod sede 128958	1

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità a spostarsi con mezzi dell'ente per accompagnare utenti in situazioni particolari, nelle sedi dei servizi cittadini e nelle varie sedi del progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana	Città di Castello	Piazza del Garigliano, 2	6710	2	Cristina Gustinelli					
2	Emporio della Solidarietà	Città di Castello	Via XI Settembre 37	128958	1	Sannino Maria Rosaria					
3	Mensa Diocesana	Città di Castello	Via Luca Signorelli 13	6712	2	Croci Dina					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello regionale:

- Pagina sul settimanale regionale di "LA VOCE"
- Sito web delle Diocesi Umbre
- Sito di Caritas Diocesana
- Incontri di promozione presso l'Università degli Stranieri di Perugia

A livello diocesano:

- Interventi durante gli incontri di equipe con i CdA di Unità Pastorale
- Inviti a gruppi o singole persone interessate all'esperienza di Servizio Civile;
- Comunicazioni agli oratori e alle associazioni di carattere culturale ed educativo
- Promozione sui social network
- Incontri per giovani, promossi dalle Caritas Diocesane in collaborazione con la Pastorale Giovanile;

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

A livello regionale:

- Pagina sul settimanale regionale di "LA VOCE"
- Sito web delle Diocesi Umbre
- Sito di Caritas Diocesana
- Incontri, giornate regionali
- Inviti a gruppi o singole persone interessate all'esperienza di Servizio Civile;
- Promozione sui social network

A livello diocesano:

- Sportello di Orientamento al Volontariato;
- Esperienza di servizio presso le mense diocesane, case di riposo e affini, oratori, centri di aggregazione giovanile;
- Divulgazione di materiale pubblicitario (pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul servizio civile);
- Pagina sul mensile "L'Altrapagina"
- Incontri per giovani, promossi dalle Caritas Diocesane in collaborazione con la Pastorale Giovanile;
- Comunicazioni alle Caritas parrocchiali agli oratori, associazioni di carattere culturale ed educativo.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Incontri di sensibilizzazione nelle diverse realtà territoriali: promozione e organizzazione di incontri, presso scuole, parrocchie, associazioni e tv locali, con la partecipazione dei/delle volontari/e del servizio civile in qualità di testimoni privilegiati/e.
- Promozione e divulgazione attività sui social network

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Per la sede Centro di Ascolto di Caritas Diocesana (6710) viene richiesto uno dei seguenti titoli: laurea in scienze dell'educazione, laurea in servizio sociale, laurea in scienze della formazione. Per le altre sedi non viene richiesto nessun requisito ulteriore rispetto a quelli richiesti dalla legge 64/2001

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

- **Ave associazione di volontariato ecclesiale** - Città di Castello-gruppo di volontari che opera nella gestione dei servizi. L'ente si impegna a fornire supporto nella promozione e nella sensibilizzazione sul tema del Servizio Civile, e a sostenere tutte le attività previste dal progetto.
- **Soc. Coop. L'Albero di Zaccheo** – Cooperativa sociale che si occupa del reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e tagliati fuori dal mondo del lavoro attraverso l'Azienda Agricola Biologica LE CASCINE; fornisce anche beni alimentari all'Emporio della Solidarietà e alla mensa diocesana. L'ente si impegna a fornire supporto per la promozione del Servizio Civile.
- **Il Castellano Bo.Ca. srl** – Fornisce alimenti non adatti alla vendita commerciale sia per l'utilizzo nella mensa diocesana che all'Emporio della Solidarietà
- **Università per Stranieri di Perugia** – L'Università si è resa disponibile a fornire spazi e collaborazione per eventi di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile con gli studenti presso i locali dell'ateneo.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza.
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo.
- Conoscere i diritti della donna e del minore.
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Conoscere lingue straniere.
- Saper promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.

- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene realizzata a livello regionale a cura di un'equipe di esperti coordinati dal formatore accreditato.

Le sedi di realizzazione della formazione generale sono:

- Casa della Delegazione Regionale (Foligno, via dei Cappuccini)
- Caritas Diocesana Foligno (Piazza San Giacomo 11)
- Caritas Diocesana di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino (Piazza Vescovado n. 3, Assisi)
- Caritas Diocesana Terni - Narni - Amelia (Strada di Valleverde, Terni)
- Caritas Diocesana di Città di Castello (Piazza del Garigliano, Città di Castello)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi

successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i

La protezione civile	responsabilità ambientale	3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede della formazione specifica è in genere la sede della Caritas diocesana nel quale i/le volontarie sono inseriti/e ma sono previsti incontri presso le seguenti sedi:

- Caritas Diocesana Città di Castello, P.zza del Garigliano 2, Città di Castello
- Centri di accoglienza diocesana, realtà significative del territorio:
 - C.E.I.S., via Pomerio 2, Città di Castello
 - Parrocchia San Pio X, P.zza San Pio X, Città di Castello
- Azienda Agricola Le Cascine, Loc Le Cascine di Selci, San Giustino

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Ci si avvale di esperti esterni competenti nelle tematiche relative alla formazione specifica, del/dei formatore/i accreditato/i a livello regionale e delle figure accreditate come Operatori Locali di Progetto:

D. Paolino Trani

Cristina Gustinelli - OLP

Eva Piersimoni

Giuseppe Floridi

Alice Picchi – psicologa

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, segue le tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento da parte del personale stabile
- formazione sul campo
- partecipazione a riunioni di equipe e di supervisione
- partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi (corso "relazione di aiuto e ascolto attivo" e caricamento dati in "OSPOWEB") o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto.

Una prima fase all'avvio del progetto, sarà articolata principalmente in incontri frontali con i formatori, e tratterà dei temi generali come la relazione di aiuto, l'ascolto attivo, i comportamenti corretti da tenere sul luogo di lavoro e i rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano e in generale delle attività con un utenza particolarmente fragile.

La seconda fase andrà ad analizzare nello specifico tutti gli ambiti in cui il progetto si colloca, anche marginalmente: tutte le attività del Cda, la relazione con gli utenti della mensa, la gestione dei dati sensibili e le attività dell'Osservatorio, esercitazione e simulazioni di colloqui per l'inserimento in accoglienza, affiancamento in un primo colloquio di ascolto.

In ogni caso, la formazione specifica si realizza nel periodo immediatamente successivo all'avvio del servizio, concludendosi entro il 3 mese, per l'ovvia fondamentale propedeuticità funzionale al servizio.

Imparare facendo

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile è fargli sperimentare attivamente quello che speriamo possano apprendere poi completamente anche con il servizio: rientra in questa strategia anche il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Lo stile, che calza perfettamente nell'approccio formativo della Caritas Diocesana, ha la caratteristica principale di imparare *facendo*, *sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento.

Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la sperimentazione ne ha provato l'efficacia e qualità più di altre modalità di formazione.

Il progetto di Servizio Civile, d'altronde, è concepito come luogo d'incontro tra *sapere* e *saper fare* e tra *ideazione* e *progettualità*. Non si tratta di diventare degli esperti del sociale o dei virtuosi chierichetti, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline, mettendosi a disposizione del prossimo nel modo più congeniale possibile.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di **animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalla Caritas ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCV. Allo stesso tempo, i volontari saranno coinvolti in incontri all'interno di strutture di accoglienza come il C.E.I.S. e la Casa della Carità, dove a loro volta verranno sensibilizzati su tematiche come la tossicodipendenza, l'abbandono, ma anche di episodi di forte solidarietà, e potranno riportare queste esperienze e queste consapevolezze nel servizio che stanno svolgendo, oltre che nel loro background familiare.

Questo forse, è l'aspetto formativo più radicale.

Inoltre la proposta della Caritas si caratterizza anche per l'opportunità di sperimentare la **vita comunitaria** per una parte o per l'intero periodo del servizio civile.

La dimensione comunitaria offre uno spazio che consente la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta; la Caritas mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica si realizza nel periodo immediatamente successivo all'avvio del servizio (nei primi 3 mesi) e prevede sia la realizzazioni di corsi di formazione specifici, sia un'attività di affiancamento ed osservazione dei Responsabili e dei Volontari dei Centri, sia un'attività periodica di supervisione e verifica con i collaboratori e gli esperti della formazione (anche a livello diocesano). Tale formazione ha lo scopo di promuovere e sviluppare le competenze e le abilità richieste per lo svolgimento del servizio in relazione agli obiettivi specifici individuati precedentemente al punto 7 per ciascuna area di bisogno.

In relazione al progetto di Servizio Civile gli obiettivi della formazione specifica sono così di seguito evidenziati:

- Nei primi 90 giorni dall'avvio del progetto verranno erogate ai volontari, tramite appositi moduli, tutte le informazioni inerenti l'informativa sui rischi connessi al loro impiego nel servizio civile; il volontario riceverà in modo corretto e dettagliato tutte le info sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui andrà ad operare. Tale formazione sulla sicurezza verrà erogata dal responsabile della struttura.

Formatore	Moduli	Modalità
Cristina Gustinelli MODULO I	Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile. In questo modulo verranno erogate ai giovani in servizio sul campo tutte le informazioni inerenti la formazione ed informazione sui rischi connessi al loro impiego nel servizio civile; il volontario riceverà in modo corretto e dettagliato tutte le info sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui andrà ad	Metodologia attiva: lezioni frontali, discussione, testimonianza; supporto di materiale informativo, slides e contenuti online.

	operare e sul comportamento che dovrà tenere durante il servizio stesso. La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81 e successive modifiche; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno delle diverse sedi di attuazione Caritas. (10 ore) <i>In particolare i contenuti del modulo di formazione ed informazione sui rischi sono:</i> - Comportamento professionale e del luogo di lavoro - Comportamenti da adottare a tutela della salute e sicurezza nel luogo di lavoro - Codice in materia di protezione dei dati personali - Gestione dei rapporti con utenti, volontari, enti pubblici e del privato sociale - Modalità di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi e delle attività con particolare attenzione alle esperienze di criticità vissute durante il servizio civile - Modalità di supervisione e analisi e rielaborazione dei vissuti relativi all'esperienza di servizio	
Don Paolino Trani		
MODULO II	La relazione di aiuto; l'accoglienza e l'ascolto delle persone che vivono particolari stati di disagio fisico, psicologico o materiale (4 ore) Incontro presso il Ceis di Città di Castello, esperienza di condivisione con gli ospiti (5 ore) Incontro presso la casa di accoglienza "Casa della Carità" della Parrocchia di San Pio X (5 ore)	Metodologia attiva: lezioni frontali, discussione, testimonianza diretta degli ospiti delle strutture, affiancamento formativo ed esperienza di partecipazione ad un incontro di gruppo del CEIS, mediato dal Formatore
MODULO III	Il lavoro di gruppo. (4 ore)	
Giuseppe Floridi		
MODULO IV	Il centro di ascolto e l'accoglienza (4 ore)	Metodologia attiva: lezioni frontali, discussione guidata, role playing e simulazioni di colloqui. Dinamiche e gli accorgimenti per lavorare con i servizi; lezione frontale e discussione
MODULO V	Il lavoro di rete: progettazione degli interventi nel settore sociale, dall'ascolto all'accompagnamento; regole per lavorare in rete (2 ore)	
MODULO VI	La gestione della casa di accoglienza, identificazione dei bisogni, disagio abitativo nella zona, altre risorse del territorio; ricerca sociale per la realizzazione di un'indagine sul disagio abitativo (6 ore) Regole di igiene all'interno del servizio mensa e accoglienza. (2 ore)	
Eva Piersimoni		
MODULO VII	La normativa sul tema dell'immigrazione e sullo status di immigrato; le procedure e i requisiti per la richiesta documenti (5 ore)	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. Metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatici, relative discussioni.
MODULO VIII	Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura; progettazione sociale (5 ore)	
MODULO IX	Tecnica di intervista e di raccolta dati e la piattaforma OSPOWEB; tecniche di registrazione dei dati sensibili: la scheda personale utente come strumento di conoscenze utili nel progetto rieducativo della persona. (2 ore) Dalla raccolta dei dati all'identificazione dei bisogni. Documentare il lavoro svolto: utilizzo delle schede di rilevazione e del computer. La rete con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. (2 ore)	
MODULO X		
	Sensibilizzazione e comunicazione attraverso	

	Internet: l'uso dei social network nel sociale; pubblicizzare eventi di carattere religioso (2 ore)	
Cristina Gustinelli MODULO XI	La famiglia oggi: difficoltà e risorse; ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali. (5 ore) Progettare e realizzare incontri e momenti di festa o sensibilizzazione. (3 ore)	Testimonianza diretta, lezione frontale e discussione.
ALICE PICCHI MODULO XII	Relazione di aiuto, modalità comunicative e tecniche di ascolto attivo e gestione dei conflitti La comunicazione non verbale: l'importanza della mimica, della postura e dell'atteggiamento in generale. Elementi di ascolto attivo: empatia, congruenza, accettazione incondizionata dell'altro. Metodologie di ascolto attivo: -riformulazione; -verbalizzazione; Il rischio di interpretare e dare la soluzione. Il rischio di personalizzare la situazione dell'altro e di invischiarsi nei problemi dell'altro. (6 ore)	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. Metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo e ascolto del sé.

È previsto per il primo giorno di servizio dei volontari anche un incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario dove verrà anche illustrato il contratto formativo che prevede:

- ◆ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale)
- ◆ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile;
- ◆ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità all'interno del progetto e dei servizi Caritas);
- ◆ Conoscenza degli OLP e di eventuali ulteriori referenti;
- ◆ Visita del servizio

41) Durata:

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa vigente, il progetto prevede un percorso formativo generale non inferiore alle 72 ore, erogate entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.